

# LA RISACCA MENSILE

*La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.*

*Albert Einstein*

## FLY FOR PEACE 2014 LE FRECCE TRICOLORI

A  
T  
R  
A  
P  
A  
N  
I

Segui i colori...  
**Il risparmio è assicurato!**

**Scoprite le coloratissime offerte  
su occhiali da vista e da sole.**



undici  
**DECIMI**  
OTTICA

Trapani Corso P. Mattarella, 64  
Tel. **0923.541234**  
[www.undicidecimiottica.it](http://www.undicidecimiottica.it)  
[info@undicidecimiottica.it](mailto:info@undicidecimiottica.it)



## SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b> di Aldo Messina	pag. 1
<b>TRAPANI PROTAGONISTA DI UNA PROPOSTA DI PACE</b> di Mons. Gaspare Gruppuso	pag. 2-3
<b>LA CROCIERA DEL "BRITANNIA"</b> di Michele Rallo	pag. 4-6
<b>IL PROF. G. CURATOLO PASSA LA MANO AL CONSORZIO UNIV.</b>	pag. 7
<b>LA LIBERALIZZAZIONE DELLA CANNABIS</b> di Pino Alcamo	pag. 8-10
<b>IL PROF. SILVIO MAZZARESE</b> di Filippo Camuto	pag. 11
<b>RICORDO DI GIOVANNI VALFRÈ</b> di Salvatore Costanza	pag. 12-13
<b>CONVIVIO FUNEBRE</b> di Enzo Tartamella	pag. 14-16
<b>PRESENTATO IL PROGRAMMA DELL'ANNO GIUBILARE</b>	pag. 17
<b>LE CONTRADE E LE CAMPAGNE DI TRAPANI</b> di Alberto Barbata	pag. 18-19
<b>E NON CHIAMATELA SOLO FANTASCIENZA</b> di Margherita Campaniolo	pag. 20-21
<b>LA SESSUALITÀ NELL'ANZIANO</b> di Tommaso Di Bella	pag. 22-23
<b>L'ARMONIA CRANIO FACCIALE SIN DALL'INFANZIA</b> di Angela Costa	pag. 24
<b>UNA "CABINA DI REGIA" PER L'AGRO ERICINO</b> di Fabrizio Fonte	pag. 25
<b>COMPLESSO SAN ROCCO: DA CONSULTORIO A TEATRO</b> di Anna Burdua	pag. 26
<b>PECORELLA SANTORO</b> di Salvatore Agueci	pag. 27
<b>TRAPANI: SANTU LIBIRANTI/SAN LIBERATO</b>	pag. 28-29
<b>NORMANDIA: RICORDI INDELEBILI</b> di Giovanni Barraco	pag. 30
<b>PER LA PRIMA VOLTA GLI IMMIGRATI VERO PROBLEMA</b>	pag. 31
<b>L'intervista - BAR E LOCALI RUMOROSI NEL MIRINO</b>	pag. 32-33
<b>Viaggio attraverso il labirinto delle tasse comunali</b> di Vito Campo	pag. 34-35
<b>BASTA CON LE FURBIZIE COMUNALI</b>	pag. 36
<b>LA NOSTRA POLITICA</b>	pag. 37
<b>VECCHIAIA</b> di G. Barraco	pag. 38
<b>STALKING UN FRNOMENO SEMPRE PIÙ DIFFUSO</b> di Francesco Greco	pag. 39-40
<b>CALCIO: RINNOVANO BOSCAGLIA E FAGGIANO</b> di Peppe Cassisa	pag. 41-42
<b>BASKET: JULIO TROVATO NUOVO AMMINISTRATORE</b> di Alberto Pace	pag. 43-44

## LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella - Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Salvatore Agueci - Giovanni Barraco - Chiara Bartoli - Anna Burdua - Margherita Campaniolo - Vito Campo - Giuseppe Cassisa - Francesco Greco - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace -

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Riccio, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: [www.larisaccamensiletrapanese.it](http://www.larisaccamensiletrapanese.it)

## EDITORIALE

di Aldo Messina

Come ormai consuetudine, "La Risacca" nei mesi di luglio e agosto ferma le sue pubblicazioni. Una scelta mirata, dal momento che i nostri lettori, compatibilmente con la crisi, nel periodo estivo preferiscono il mare, i monti o la campagna piuttosto che la città. Una scelta opportuna, dovuta anche al bisogno di "staccare la spina" e di prendersi una vacanza anche dalle notizie – sempre peggiori – che ogni giorno ci giungono dai giornali e dai telegiornali.

Le notizie d'un tempo – quelle positive o non completamente negative – sembrano essere sparite dai media. Cosa di nuovo potremmo dire in questa estate che si preannuncia assai afosa? Che la disoccupazione galoppa? Che i poveri aumentano di giorno in giorno? Che il debito pubblico, nonostante la spremitura quotidiana delle nostre tasche, aumenta invece di diminuire?

Meglio fermarci qui, per evitare di apparire ripetitivi e noiosi. Sono cose note a tutti, ma sembra che nessuno voglia affrontarli e risolverli. Siamo imprigionati da vincoli europei, da un patto di stabilità che è come una condanna perpetua, senza appello, che ci impedisce di risollevarci. Ma ci chiediamo e vi chiediamo: è concepibile che una nazione sovrana (almeno, una volta) muoia per sua stessa mano? Evidentemente è così. O meglio, non è la nazione che vuole morire, ma è la sua classe dirigente che la sta portando alla morte per vigliaccheria e servilismo.

Quindi – come dicevamo – meglio fermarci qui. Prendiamoci qualche settimana di vacanza (chi può farlo) o almeno di riposo, di oblio del nostro dramma quotidiano. Pensiamo a come possiamo difenderci dal caldo. Al rientro – a settembre – cercheremo di pensare a come difenderci dall'€uro e dai suoi amici italiani.

## AVVISO

**COME DA CONSUETUDINE LA RISACCA NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO SOSPENDE LE PUBBLICAZIONI. CI RITROVEREMO IN EDICOLA A SETTEMBRE. LA REDAZIONE VI AUGURA BUONA ESTATE.**



di Mons. G. Gruppiso

## TRAPANI PROTAGONISTA DI UNA PROPOSTA DI PACE

Saranno proprio le nostre città di Trapani e di Erice, nei giorni 18, 19 e 20 luglio, ad essere protagoniste di un evento straordinario dove l'impegno per la pace nel mondo nello spirito di Assisi, e in linea con quanto papa Francesco propone all'umanità intera, può diventare storia e farsi coscienza critica a favore della pace, particolarmente per le giovani generazioni. È il comitato di "Fly for Peace" che organizza un evento straordinario per la pace. Fly for Peace è un progetto nato nel settembre 2013, con la costituzione del Comitato Organizzatore. In linea con la Dichiarazione universale dei diritti

poche ore il nostro aeroporto chiude alla aviazione civile e diventa base per gli aerei da combattimento che andranno a bombardare Tripoli e la Libia. Ma la Sicilia, Trapani ed Erice con la loro storia millenaria, sono invece terre di pace e di pacifica convivenza civile, da dove possono partire idee e contributi concreti per

sità degli Studi di Palermo e il Polo Territoriale Universitario della Provincia di Trapani, la Comunione Mariana Onlus, l'Airgest e l'Aero Club di Palermo, le città di Trapani e di Erice. Da questa sinergia di intenti e di valori nasce la realizzazione di un evento, capace di far riflettere sui valori universali ed imprescindibili

### LA MANIFESTAZIONE SORTA PER INIZIATIVA DEL "FLY FOR PEACE" 2014 SI SVOLGERA' DAL 18 AL 20 LUGLIO. A TRAPANI ANCHE LE FRECCHE TRICOLORI



umani, ispirata alla storia e ai contenuti dello Spirito di Assisi sotto l'egida del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, l'Associazione promuove i principi della pace posti a base del suo statuto e vuole valorizzare la naturale vocazione della Sicilia nel processo di integrazione e di solidarietà tra i popoli. L'idea nasce dalla constatazione che proprio Trapani, con il suo aeroporto, era stata base per la missione di guerra dell'America e dell'Europa contro il dittatore della Libia Gheddafi, ed in realtà nell'arco di

costruire la pace nel mondo. Forti di queste convinzioni e consapevoli delle difficoltà di far passare oggi un messaggio autentico di pace, alcuni uomini di buona volontà hanno dato vita ad un comitato, che ha iniziato un percorso che metterà assieme il Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, la Diocesi di Trapani, la Diocesi di Mazara, la Diocesi di Assisi, la Conferenza delle Famiglie Francescane, la Provincia Serafica dell'Umbria dei Frati Minori cappuccini, il Distretto turistico della Sicilia Occidentale, l'Univer-

della pace tra i popoli e di far volare gli aerei per la pace. In questo contesto, si colloca l'idea che verrà realizzata nella città di Erice, nei giorni 18 e 19 luglio, dei dialoghi per la pace presso il centro di cultura scientifica "Ettore Majorana". Particolarmente significativa è la scelta di Erice chiamata ad ospitare i "Dialoghi". Monte Erice, afferma il Comitato "Fly for Peace", dal quale si mirano due mari, dove lo sguardo sconfinato verso territori macchiati da conflitti che seminano morti e distruzione; un luogo che spinge a oltrepassare i confini italiani. I "Dialoghi" si pongono, pertanto, come momento d'avvio di un percorso formativo capace di imprimere nuovo slancio alle relazioni tra i popoli e di dare nuove basi alle strategie di pace, stimolando la ricerca di nuovi obiettivi e strumenti finalizzati a un nuovo ordine mondiale e a un progresso giusto e solidale". I tre giorni di iniziative avranno come filo conduttore la pace e l'integrazione con una ouverture missionaria; un volo umanitario (grazie alla disponibilità dell'Aeronautica Militare e gestito in comunione d'intenti con UNHCR)

carico di beni di prima necessità, partirà da Roma per arrivare a Beirut. Il programma dell'evento per la pace, proposto a Trapani ed Erice, dal Comitato "Fly for Peace" si svolgerà secondo il seguente programma di massima:

**I DIALOGHI DI PACE** – La tre giorni si aprirà la mattina di venerdì 18 luglio, al centro di studi internazionali "Ettore Majorana" di Erice vetta, con i "Dialoghi di pace", quattro panel che dureranno sino a sabato 19 a mezzogiorno in cui si parlerà di: "Abramo padre dei credenti", "Il dono della pace", "Il Mediterraneo mare della pace" e "Ai confini della pace". Tra i relatori, la presenza del Magg. Pilota Luca Parmitano, astronauta italiano rientrato di recente dallo Spazio nell'ambito della missione "Volare". I keynote speakers vedranno anche frate Enzo Bianchi e Yahya Pallavicini.

**LA MESSA NEL VILLAGGIO** – Secondo momento, ecumenico e di preghiera, sarà la Santa Messa alle ore 11 di domenica 20 luglio, in piazza Vittorio Emanuele, presieduta dal Vescovo di Trapani, Mons. Fragnelli e concelebrata dal Vescovo di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero, dai Vescovi di Sicilia e dai frati della Famiglia Francescana, rappresentata da fra Antonio Tofanelli, dai presbiteri della diocesi di Trapani e Mazara del Vallo e dai fedeli della comunità



cristiana e da tutti coloro che hanno a cuore la causa della pace nel mondo. L'ampio piazzale a pochi metri dal lungomare sarà il "Villaggio della pace", che vedrà una tre giorni di attività di animazione coi giovani, ludiche, esposizioni. La Santa Messa verrà diffusa da Rai Uno, in diretta tv.

**L'AIR SHOW** – Domenica 20 a partire dalle 15.00, l'evento si concluderà con un momento davvero spettacolare: l'Air Show sul lungomare Dante Alighieri, che diventerà, per l'occasione, un'ampia platea per decine di migliaia di spettatori. Sopra l'ampio specchio di mare che avrà come centro Piazza Vittorio, si esibiranno le Frece Tricolori. Sono state inoltre invitate

le pattuglie acrobatiche nazionali di alcuni Paesi del Mediterraneo. Tra le iniziative è previsto anche un volo di un Boeing della compagnia irlandese Ryanair, per celebrare/coronare più di cinque anni di trasporto di oltre due milioni di passeggeri da e per la provincia di Trapani.

#### **PUNTO DI RITROVO PIAZZA VITTORIO EMANUELE**

Il Comitato organizzatore della manifestazione informa che, dopo alcuni sopralluoghi tecnici, è stata definita l'area di svolgimento dell'Air Show: gli aerei daranno spettacolo sopra lo specchio d'acqua davanti al lungomare Dante Alighieri. Sulla spiaggia, invece, verrà allestito una tribuna d'onore e un salotto insonorizzato che ospiterà, durante l'Air Show, i protagonisti di Fly for peace e dei "Dialoghi di pace" che si terranno a Erice, il 18 e 19 luglio.

«L'occasione di "Fly for Peace" rappresenterà una vetrina di promozione per l'intera provincia di Trapani – spiega l'amministratore delegato di "Fly for Peace" Giorgio Buffa – perché, durante l'Air Show, promuoveremo il territorio con le immagini dei posti più suggestivi della provincia, come Selinunte, Segesta, l'isola di Mozia, San Vito Lo Capo. Ma l'intero allestimento dell'iniziativa è stato pensato proprio come una festa aperta a tutti in nome della pace – continua ancora Buffa – per chi, appassionato del volo, verrà apposta dai paesi della Sicilia occidentale ma anche per i bagnanti che, dalla spiaggia, potranno assistere a uno spettacolo emozionante».

Punto di ritrovo sarà piazza Vittorio Emanuele, dove verrà allestito il Villaggio della Pace.

Per la cronaca, al volo sulla litoranea, sono stati invitati anche veivoli di nazioni del mediterraneo.





di Michele Rallo

# LA CROCIERA DEL "BRITANNIA"

4<sup>a</sup> parte

**L**a quarta e ultima interrogazione della serie "Britannia" era interamente dedicata a colui che – ad onta della sua posizione defilata – era forse il personaggio centrale della vicenda: quel Mario Draghi che, benché allora poco noto al grande pubblico, poteva a buon diritto essere considerato un'autentica eminenza grigia dell'economia italiana nell'ultimo scorcio della "prima repubblica". Manager dalle indubbie capacità, Draghi era cresciuto professional-

avere – previdentemente – aperto una sede "operativa" in Italia, e l'unica che successivamente potrà vantarsi di aver avuto sui suoi libri paga per alcuni anni il futuro Governatore della Banca Centrale

– era stata contrassegnata dalle puntuali osservazioni dell'on. Antonio Parlato. Parlato – come vedremo meglio nella prossima puntata – era stato il presentatore di quelle stesse interrogazioni nell'XI Legislatura

## I RETROSCENA SEGRETI DELLE PRIVATIZZAZIONI IN ITALIA



Mario Draghi

mente in ambito anglosassone, ricoprendo per un lungo periodo – dal 1984 al 1990 – la carica di Direttore esecutivo della *World Bank*, la Banca Mondiale. Per avere un'idea dell'ambiente frequentato da Draghi nel periodo forse più importante per la sua formazione culturale e professionale, basti pensare che, negli anni della sua direzione, presidenti della *WB* erano stati un dirigente della *Bank of America* e, in un secondo tempo, un senatore dello Stato di New York. Fra i loro successori – tanto per rendere l'idea del "clima" – vi saranno, fra gli altri, un dirigente della *J.P.Morgan* ed un top manager della *Goldman & Sachs*. Al riguardo, i lettori ricorderanno quanto ho già avuto modo di dire nella scorsa puntata su queste banche "d'affari"; sulla *G&S*, in particolare: la prima ad

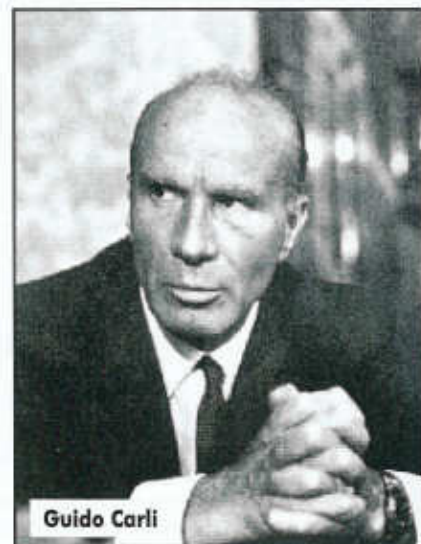
Europea.

Tornando a Draghi, questi – nonostante gli inizi più che promettenti di una luminosa carriera in quel di Wall Street – nel 1990 lasciava l'America e rientrava in Italia, dove però – provvidenzialmente – l'anno seguente era chiamato a ricoprire la carica di Direttore Generale del Ministero del Tesoro. Ministro del tempo era Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia e co-autore (insieme a Giuliano Amato) della legge-delega che ne aveva avviato la privatizzazione. Carli era uno dei pionieri e degli alfiere della politica di privatizzazioni in Italia, ed apparteneva alla medesima cordata del senatore Beniamino Andreatta, l'unico uomo politico – credo – ad essere stato invitato alla crociera del "Britannia". Carli darà anche il via libera a Draghi per partecipare al medesimo incontro, stando almeno a quanto lo stesso Draghi dichiarerà in una successiva audizione alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati («chiesi l'autorizzazione al ministro dell'epoca, che non sollevò alcuna obiezione ed anzi mi invitò a parteciparvi»).

E continuiamo con l'audizione di Draghi, ampiamente citata nell'interrogazione; audizione che – al tempo

(1992-1994), "passandole" poi a me ed al collega Landolfi nella XII.

Orbene, in quella audizione Mario Draghi aveva cercato di banalizzare la vicenda, dichiarando che si era trattato di uno dei tanti convegni dedicati alle privatizzazioni, e che lui aveva svolto solamente l'introduzione alla conferenza, dopo di che si era allontanato prima che si affrontassero temi specifici. No, non ci trovava nulla di male, perché «una di queste conferenze – sono parole sue – era prevista sulla nave della regina Elisabetta e quindi del governo inglese, come si sarebbe potuta tenere nella sala di un albergo o



Guido Carli



George Soros

in una sala per congressi».

Naturalmente, non lo sfiorava neanche l'idea che, in materia di privatizzazioni, l'Inghilterra potesse avere interessi opposti a quelli dell'Italia: questo non lo diceva, ma una cosa del genere non era neanche presa in considerazione.

Quanto all'ipotesi – riecheggiata da Parlato – che la recente svalutazione della lira potesse essere stata provocata per consentire alle multinazionali angloamericane di acquistare le nostre aziende pubbliche con uno sconto del 30%, ciò non appariva credibile al serafico manager. Così come non gli appariva credibile che alcuni soggetti stranieri avessero potuto condizionare l'andamento della nostra valuta: *«Mi riesce altresì difficile comprendere come il tasso di cambio di quella che è la quinta o la sesta potenza industriale del mondo, possa essere influenzato da operatori, tutto sommato individuali, o da tre, quattro, cinque o anche dieci banche d'investimento, su un arco temporale ormai molto lungo.»*

Certo, si stenta a credere che il Direttore Generale del Tesoro ignorasse che la ricordata svalutazione del 30% della lira italiana (oltre ad una perdita valutaria di 48 miliardi di dollari) fosse stata in larghissima misura determinata – a monte – da un singolo speculatore finanziario, l'ebreo-ungherese naturalizzato americano George Soros; il quale nell'occasione avrebbe realizzato un guadagno astronomico, pari – si dice – a 15.000 miliardi di lire (quindici miliardi, non quindici). D'altro canto, Soros non è mai stato considerato un nemico dal “partito delle privatizzazioni” italiano. Tanto da essere, incredibilmente, insignito di una laurea *honoris causa* dall'Uni-

versità di Bologna; laurea – si dice – conferitagli su input del privatizzatore numero uno della Repubblica Italiana, Romano Prodi, docente di quell'Ateneo.

Ma torniamo all'interrogazione parlamentare: *«Considerato che da quanto precede – concludevamo l'onorevole Landolfi ed io – le responsabilità della Gran Bretagna, attraverso sia la disponibilità dello yacht di Sua Maestà la Regina d'Inghilterra, che gli inquietanti incontri che vi furono organizzati e per quanto altro lo stesso Direttore Generale del Tesoro ha dichiarato, appaiono atti chiaramente ostili nei confronti della Nazione italiana, se voglia chiedere le opportune, im-*



Romano Prodi e Mario Monti

*mediate, esaurienti spiegazioni all'ambasciatore del Regno Unito presso la Repubblica Italiana, giudicando gli interroganti gravissimo l'accaduto ed ancor più preoccupante il seguito che ne è derivato, avuto riguardo alle speculazioni sulla lira ed allo stesso percorso delle “privatizzazioni”.*»

Fin qui l'interrogazione.

Mi sembra opportuno, tuttavia, aggiungere alcune righe per ricordare le ulteriori tappe della brillante carriera di *Sir Drake* (come lo chiama Veneziani). Il nostro manteneva la poltrona di Direttore Generale del Tesoro fino al 2001, attraversando indenne 10 anni di intemperie politiche e 10 diversi

governi, di destra e di sinistra. Dall'anno successivo alla crociera del “*Britannia*” – e anche qui fino al 2001 – andava ad occupare un'altra ambito ed assai strategica poltrona, quella di Presidente del Comitato Privatizzazioni. In tale veste – apprendo da Wikipedia – *«è stato artefice delle più importanti privatizzazioni delle aziende statali italiane»*. Non da solo, in verità. Durante la sua permanenza alla presidenza del Comitato Privatizzazioni (1993-2001) si avvicendavano diversi Presidenti del Consiglio, diversi Ministri del Tesoro, diversi Ministri dell'Industria, diversi Presidenti dell'IRI. Fra gli altri, Romano Prodi: Presidente dell'IRI

dal 1993 al 1994 e Presidente del Consiglio dal 1996 al 1998, prima di diventare – nel 1999 – Presidente della Commissione Europea.

Ma torniamo a Draghi. Nel 2001 lasciava la Direzione del Tesoro e il Comitato Privatizzazioni, e nel 2002 approdava leggiadramente in *Goldman & Sachs*. Non da semplice manager, ma addirittura da Vicepresidente con competenza sull'area europea, oltre che da membro del suo *Management Committee Worldwide*. Scelta forse poco elegante, considerato che la *G&S* era stata fra i protagonisti delle dismissioni del patrimonio pubblico italiano: non soltanto era stata *advisor* (cioè consulente e valutatore) per la

privatizzazione di Credito Italiano, Fintecna e probabilmente anche di altre aziende, ma aveva acquistato in prima persona consistenti pezzi del nostro patrimonio nazionale: in particolare, l'intera proprietà immobiliare dell'Eni, che si era aggiunta ad altre importanti acquisizioni immobiliari (provenienti da Fondazione Cariplo, Ras, Toro, eccetera).

Draghi, comunque, restava in *Goldman Sachs* fino all'ultimo giorno del 2005.

Nel 2006, con un altro dei suoi folgoranti rientri in patria, era nominato Governatore della Banca d'Italia. A designarlo era il Presidente del Consiglio del tempo, Silvio Berlusconi, sembra su pressioni di Francesco Cossiga, che poi – per motivi che ignoro – si pentì amaramente di quel passo. Ricordo (e ne conservo la registrazione) lo sfogo del vecchio leone in diretta tv, rispondendo a un trasecolato Luca Giurato che gli aveva chiesto un parere sull'ipotesi di Draghi a Palazzo



Francesco Cossiga

*Chigi: «non si può nominare Presidente del Consiglio dei Ministri chi è stato socio della Goldman Sachs, grande banca d'affari americana; e male, molto male io feci ad appoggiarne, quasi ad imporne la candidatura [per la Banca d'Italia?] a Silvio Berlusconi... è il liquidatore, dopo la famosa crociera sul "Britannia", dell'industria pubblica... la svendita dell'industria pubblica italiana quand'era Direttore Generale del Tesoro...»*

Chiusa la parentesi Cossiga. Draghi rimaneva alla Banca d'Italia fino al 2011, quando spiccava il grande

balzo: Governatore della Banca centrale Europea.

Carriera folgorante, come si vede. Come parimenti folgoranti sono state le carriere di altri due "Goldman boys": Mario Monti e Romano Prodi, entrambi consulenti della *G&S* per diversi anni. Prodi – vorrei sbagliare – ce lo ritroveremo prima o poi alla Presidenza della Repubblica. A meno che, naturalmente, il "Colle più alto" non venga destinato (chissà da Chi?) proprio a Mario Draghi. In ogni caso – sono pronto a scommettere – il successore di Re Giorgio sarà targato *Goldman Sachs*.

Ritornando alle interrogazioni, comunque, con questa puntata termina la loro illustrazione. Un'ultima, conclusiva puntata sarà dedicata ad alcuni fatti connessi: una preoccupatissima lettera dell'ambasciatore britannico, una telefonata assai imbarazzata di un autorevole senatore sardo-londinese, un misterioso viaggio di Fini a Londra e – da ultimo – i riflessi della vicenda sulla mia personale carriera politica. *(Segue)*

**S**i è svolta l'8 giugno, presso i locali del seminario vescovile di Trapani, la cerimonia di consegna dei premi alla cultura Giuseppe Marco Calvino per l'anno 2014. Il prestigioso riconoscimento è stato attribuito a Fabrizio Fonte attualmente V. Presidente Vicario del Centro Studi Dino Grammatico di Custonaci. La giuria, composta da Alberto Criscenti, Giovanni Cammareri, Gino Adamo e Nino Barone, ha deciso di assegnare il premio con la seguente motivazione: «Per l'impegno intellettuale profuso nel campo sociale e politico attraverso iniziative e proposte sempre finalizzate alle salvaguardia e alla valorizzazione dei molteplici aspetti culturali del nostro territorio».

Fabrizio Fonte, dopo aver ringraziato i componenti della giuria, ha sottolineato, al numeroso pubblico presente, che fu proprio Dino Grammatico, allora presidente dell'ISSPE (Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici) a riportare, attraverso la ristampa di alcune opere, l'attenzione su Calvino a cui oggi è intitolato il premio.

## PREMIO ALLA CULTURA CALVINO 2014 A FABRIZIO FONTE





## IL PROFESSORE GIOVANNI CURATOLO PASSA LA MANO AL CONSORZIO UNIVERSITARIO

Scaduti i termini statutari di permanenza alla presidenza del Consorzio universitario trapanese, il professor Giovanni Curatolo passa la mano a chi verrà nominato dal nuovo Consiglio di Amministrazione.

Nel congedarsi, con una lettera inviata al Rettore dell'Università di Palermo e ad altre autorità, Curatolo fa un riassunto dell'attività svolta dal Consorzio prima di ringraziare tutti i collaboratori interni ed esterni. **Riportiamo uno stralcio della lettera di commiato del Presidente uscente Giovanni Curatolo.**



Giovanni Curatolo

*"Il Consorzio Universitario di Trapani compirà 40 anni di attività il prossimo 18 settembre. Nato nel 1974, per volontà di alcuni illuminati Trapanesi e dei Club Service, venne sostenuto principalmente dal Rotary club, dal Kiwanis e dal Lions.*

*In questi due ultimi mandati che mi hanno visto al vertice del Consorzio, prima come Vice Presidente - con la Presidenza del Sen. Antonio D'Alì e poi come Presidente, in piena sintonia con tutto il Consiglio di Amministrazione, si è cercato di orientare le azioni verso le esigenze di sviluppo economico e di crescita culturale della nostra provincia. D'intesa con l'Università di Palermo, abbiamo realizzato due cicli Master di alta formazione...*

*Nel 2005, grazie all'azione sinergica di sensibilizzazione intrapresa con il Movimento dei Club service, la Sede Universitaria di Trapani da Polo Didattico è diventata Polo Universitario della Università di Palermo. Dal dicembre 2007 e fino al marzo 2008, venne realizzata la mostra del Caravaggio presso il Museo Pepoli di Trapani, d'intesa con la Provincia Regionale, la Regione Sicilia e sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica... La missione del Consorzio Universitario è stata rafforzata collaborando con l'Ateneo di Palermo per la chiamata di Professori Ordinari, Associati e Ricercatori presso il Polo di Trapani.*

*Sono stati intercettati fondi per i progetti di cooperazione euro mediterranea ENPI coinvolgendo importanti istituzioni scientifiche dei Paesi del Maghreb e alcuni Comuni soci del Consorzio Universitario.*

*Omissis...*

*Nel 2013 dopo una serrata selezione il Consorzio Universitario di Trapani si è aggiudicato uno sportello Europa. Lo sportello Europe Direct di Trapani è uno dei 4 sportelli di Bruxelles in Sicilia e fa parte della rete dei 500 sportelli della UE divenendo così attore della nuova programmazione dei fondi europei 2014 - 2020.*

*Omissis...*

*Il Consorzio Universitario di Trapani ed il Polo Universitario con oltre 1500 studenti sono ormai diventati una realtà in continua crescita, innovativa e proiettata verso la caratterizzazione degli studi con obiettivi di eccellenza grazie anche alle nuove opportunità che si aprono per i giovani con programmi europei Erasmus plus e Horizon.*

*Ringrazio per la collaborazione sempre attiva,...*

*Il Consorzio Universitario è diventato un collettore di opportunità che va rafforzato e sostenuto, affinché si alzi più forte il vento che è capace di gonfiare le vele della cultura e dello sviluppo per il futuro dei nostri giovani."*

Il Presidente  
Giovanni Curatolo

**Immediata la risposta del Rettore dell'Università di Palermo che così si è espresso.**



Roberto Lagalla

*"Chiarissimo Professore, ho particolarmente gradito la Sua nota, richiamata in oggetto, e avvertito il sentito dovere di rivolgerLe, a nome dell'Ateneo di Palermo e mio personale, il più vivo apprezzamento per l'importante e qualificato lavoro da Lei svolto nell'interesse del Consorzio universitario di Trapani, in piena e sinergica condivisione di intenti e di realizzazioni con questa Amministrazione.*

*Nell'occasione desidero altresì rappresentarLe, anche alla luce delle più recenti intese, il perdurante interesse dell'Ateneo per le attività didattiche e di promozione della ricerca, poste proficuamente in essere nella sede di Trapani.*

*Confidando che Ella anche nel mutato assetto delle responsabilità gestionali del Consorzio possa ulteriormente dispiegare il Suo elevato contributo di competenze, voglia gradire i confermati sensi della personale considerazione ed i migliori saluti."*

Il Rettore  
Roberto Lagalla

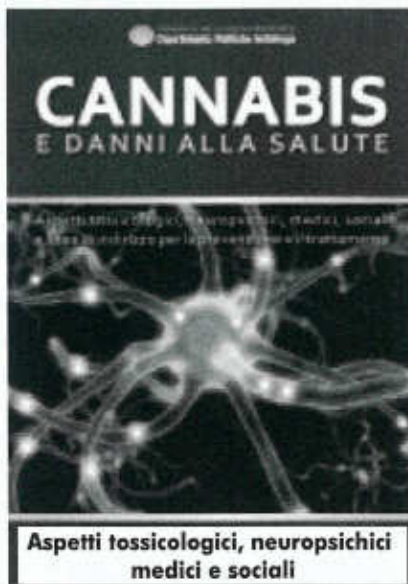


di Pino Alcamo

## LA LIBERALIZZAZIONE DELLA CANNABIS

**I**  
Il tema torna di attualità perché il **senatore PD Luigi Manconi**, di recente, ha presentato una **proposta di legge**, che prevede la **depenalizzazione della coltivazione, detenzione, consumo personale di marijuana** nonché la **cessione di piccoli quantitativi per il consumo immediato**. - La **disciplina in materia, in Italia**, è attualmente prevista dalla **legge n. 49/2006 (Legge Fini-Giovanardi)**. - Questa legge ha modificato il **DPR 309 del 1990**, recante il **Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti**. - L'**innovazione principale**, apportata dalla legge Fini-Giovanardi consiste nella **"equiparazione fra droghe leggere e droghe pesanti"** in ordine alle sanzioni e al giudizio di pericolosità. - La coltivazione, la detenzione, la cessione ad altri, il consumo personale di tali sostanze viene considerato **reato**. - In particolare, la detenzione di una quantità massima prestabilita è considerata **"spaccio"** e viene punita con la pena della **reclusione da uno a venti anni**, secondo la gravità. - Il **consumo personale è punito con sanzioni amministrative (ritiro della patente, del porto d'armi, del permesso di soggiorno, eccetera)**, applicabili dal Prefetto e dallo stesso revocabili se il sanzionato si sottopone ad un **"programma terapeutico"**, andato a buon fine. - Le **quantità massime consentite per il consumo personale sono mezzo grammo di cannabis, 750 milligrammi di cocaina, un quarto di grammo di eroina, 750 milligrammi di ecstasy, 500 milligrammi di anfetamina, 150 microgrammi di Lsd**, previste dalle tabelle stabilite dalla legge. - La legge usa, per stabilire la quantità di marijuana, il criterio del **"principio attivo"**, che varia a seconda della qualità dell'erba tritata, che è

variabile, e va accertata con **analisi chimiche** della marijuana o delle polveri detenute. - La quantità è uno degli **"indizi"**, indicati dalla legge per stabilire se si tratti di detenzione per **consumo personale** o per **spaccio**. - Vanno anche esaminati **altri indizi**, quali la presentazione della sostanza (**peso lordo complessivo o confezionamento frazionato**), possesso di **bilancia e di arnesi per il confezionamento**, possesso di **rilevanti quantità di**

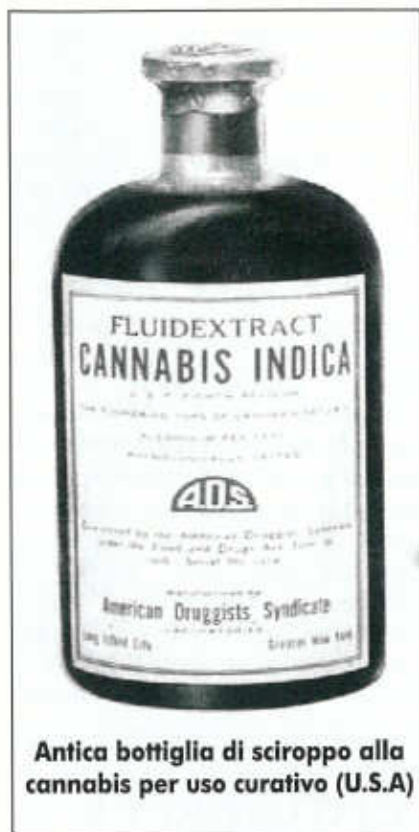


**denaro**, ritenuto provento dello spaccio.

**II**  
La proposta **Manconi** stabilisce il **ripristino della distinzione tra "droghe leggere e droghe pesanti"**; la **cancellazione delle "sanzioni amministrative"** per i consumatori dei derivati della cannabis; la **depenalizzazione della coltivazione per uso personale e la cessione di piccoli quantitativi per consumo immediato**. - **Manconi** chiarisce che presto presenterà **altra proposta di legge sull' "uso terapeutico"** della cannabis e sostiene che **"il commercio di questa droga dovrà essere regolamentato e tassato come**

**quello dell'alcool e del tabacco"**. - Ne è nato un dibattito piuttosto ampio ed articolato. - Il leghista **Fava** sostiene che **"il proibizionismo ha fatto disastri"**. - I vertici della Lega hanno reagito negativamente. - Il **segretario del Partito Democratico, Renzi**, ha affermato che **"Un paese in cui si passa dal proibizionismo più totale alla liberalizzazione è schizofrenico"**. - Ha aggiunto che va riproposta la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, aprendo allo sfoltimento delle carceri, piene di detenuti condannati per droga. - **Vendola ha esultato**. - **Gasparri** ha giudicato **"folle"** la modifica della legge vigente. - Il **Ministero della Salute** ha espresso parere negativo. - **Rifondazione comunista ha aderito** alla proposta Manconi. - In genere, le **"posizioni critiche"** alla proposta di legge sono fondate sulla considerazione che la droga, leggera o pesante, **"arrecava, in ogni caso, danni irreversibili alla salute"** dei consumatori. - Le **posizioni di adesione**, invece, considerano **"la liberazione delle droghe leggere"** (marijuana e derivati) uno strumento per combattere i narcotrafficanti, oltre che un farmaco da usare a **"fini terapeutici"**, adottato già da parecchi paesi (**"L'appello di Veronesi: liberalizzare la cannabis"**, **"la Repubblica"**, p. 29, 20-2-2014). - L'appello di Veronesi divide l'Italia. - Favorevoli il senatore **Manconi**, il cantante **Battiato** ed altri. Sfavorevoli **Forza Italia** e **Nuovo Centro Destra**. - Divise anche le **Comunità terapeutiche** (**"la Repubblica"**, p.20, 21-2-2014). -

**III**  
In effetti, il **"proibizionismo delle droghe"**, sia a livello mondiale che europeo, **ha subito**, nel tempo, **parecchie eccezioni** ovvero una linea di adozione di **sanzioni meno**



Antica bottiglia di sciroppo alla cannabis per uso curativo (U.S.A.)

severe nei confronti dell'uso personale di stupefacenti. - Negli Stati Uniti, gli Stati Colorado e Washington dal mese di Gennaio 2014 hanno totalmente legalizzato il consumo e la vendita della marijuana, a seguito di un referendum, seguendo l'esempio dell'Uruguay. - La California resta il primo Stato al mondo a legalizzare il consumo per uso terapeutico. - In India, la vendita è legalizzata in alcuni Stati. - In Europa, nei Paesi Bassi il possesso, l'acquisto, la coltivazione sono tollerati e regolamentati. Si possono comprare al massimo 5 grammi al giorno. - Il Portogallo ha depenalizzato l'uso di tutte le droghe. - La Repubblica Ceca ha depenalizzato il possesso di piccole quantità (15 grammi di marijuana, 5 grammi di hashish). - La Spagna consente il consumo presso il "Social Club", che distribuisce la droga ai soci, mentre ne vieta la vendita pubblica. - Il Lussemburgo prevede solo un'ammenda per l'uso, il trasporto, la detenzione e l'acquisto di cannabis per uso personale. - In Belgio, Danimarca, Germania, Austria la legge prevede la non punibilità dei soggetti che vengono trovati per la prima volta in possesso illecito di cannabis. - In Irlanda la

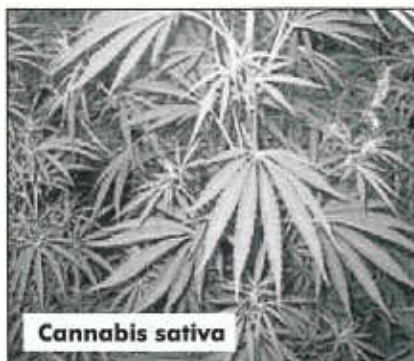
detenzione di cannabis è punita con una ammenda la prima e la seconda volta, mentre la terza viene punita con pena detentiva. - Nel Regno Unito vigono leggi per il consumo terapeutico della cannabis. - La coltivazione dell'erba viene autorizzata a tale fine. - In Grecia, Norvegia, Finlandia, Svezia l'uso di droghe è vietato rigorosamente. -

#### IV

In Italia, in Puglia, con una proposta di legge, votata da SEL, vengono disciplinate le "modalità di erogazione dei farmaci e dei preparati galenici magistrali a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche". - Già nel 2010, la Giunta Regionale aveva deliberato la pratica sperimentale della cannabis nel presidio ospedaliero di Casarano, nel Lecce. - Il Sindaco di Racale (Lecce) guida un progetto per coltivare l'erba a scopo terapeutico, con l'obiettivo di fornire una alternativa ai pazienti, che utilizzano un costoso farmaco olandese. - L'Abruzzo ha promulgato una legge che "legalizza l'uso della cannabis per fini terapeutici", non impugnata dal Governo ("Libero", p. 4, 8-3-2014). - La Giunta Regionale Siciliana è favorevole alla "cannabis terapeutica", mentre i medici sono divisi. - La prescrizione, per alleviare il dolore dei malati gravi, avverrebbe in strutture pubbliche, ma anche da parte dei medici di famiglia, sotto forma di pillole, spray o cerotto ("la Repubblica", p. VII, 27-3-2014). - Con un emendamento al "Decreto Carceri", il relatore David Ermini ha proposto una riduzione delle sanzioni previste per il "piccolo spaccio". - Gli "antiproibizionisti" sostengono che la liberalizzazione delle droghe leggere porterebbe notevoli vantaggi. - Colpirebbe i "narcotrafficienti", riducendone in misura rilevante il mercato. - Lo Stato risparmierebbe le spese necessarie per contrastare il fenomeno. - Guadagnerebbe sulla tassazione della vendita pubblica delle droghe. - Eliminerrebbe all'acquisto delle droghe leggere il "carattere del proibito", che attira i giovani consumatori. - Qualche scienziato sostiene che sarebbe più dannoso per la salute l'uso del-

l'alcool. - È anche il parere di Barack Obama ("Libero", p. 17, 21-1-2014). - I "proibizionisti", invece, sottolineano gli effetti deleteri sulla salute. - Taluno sostiene che anche l'uso di "un solo spinello" comporterebbe danni irreversibili per il sistema nervoso. - La cannabis, in particolare causerebbe "depressione, schizofrenia, altri disturbi psicotici". - Parte della scienza ritiene che l'uso prolungato di droghe leggere potrebbe risultare nocivo per la memoria. - In sintesi, il consumo di cannabis avrebbe effetti fisici (disturbi del sistema respiratorio, ingrossamento del fegato, aumento della pressione sanguigna) ed effetti psichici (sull'encefalo, sul sistema limbico, sull'ipotalamo, sul cervelletto, sul midollo spinale). - I Radicali, da sempre, si battono per la liberalizzazione delle droghe in genere. - Hanno proposto un referendum che non ha avuto successo. - Essi sostengono che "i tossici" potrebbero essere disintossicati con la somministrazione scalare della droga in un "presidio medico pubblico". - Mentre, la liberalizzazione delle droghe leggere eliminerebbe tanti reati svuotando le carceri. - Indubbiamente, le ragioni sia dei proibizionisti che degli antiproibizionisti hanno aspetti meritevoli di considerazione. - Non vi è certezza in ordine alla riduzione del mercato illegale, perché la droga, venduta dallo Stato e tassata, potrebbe diventare più costosa di quella illegale. - La droga, in ogni caso, dovrebbe essere venduta ai maggiorenni, mentre i minorenni resterebbe preda del mercato clandestino. - In ogni caso, la vendita statale della droga non dovrebbe essere pubblicizzata nelle zone dove esistono scuole, biblioteche, parchi-gioco. - La diminuzione dell'uso delle droghe leggere da parte dei giovani potrebbe determinare aumento del consumo di sostanze alcoliche, come alternativa. - Intanto, in Italia, la Corte di Cassazione ha stabilito che "il consumo di gruppo di sostanze stupefacenti non costituisce reato, sia nella ipotesi di mandato all'acquisto sia in quella di acquisto in comune". - Per il

cardinale della **Pontificia Accademia per la Vita** la liberalizzazione della cannabis, anche a scopi terapeutici, è un fattore negativo. - **La Corte Costituzionale**, con sentenza del 12-2-2014, **ha dichiarato l'illegittimità della legge Fini-Giovanardi**, con la quale erano state equiparate le droghe pesanti e quelle leggere, per violazione dell'**art. 77 della Costituzione**, che regola la procedura di conversione dei decreti legge. - **La norma sulle droghe**, difatti, era stata inserita abusivamente in un decreto che preveda altre materie. - Restano, quindi, impregiudicate sia la **"questione della equiparazione delle droghe leggere a quelle pesanti"**, sia la **"questione della liberalizzazione delle droghe leggere"**, che il legislatore potrà, quindi, affrontare



**Cannabis sativa**

legittimamente. - Un disegno di legge, in atto in discussione in Parlamento, prevede già una nuova disciplina delle sanzioni. - Aumentano, intanto, sia le **"morti per overdose da eroina"**, sia il **"consumo di droghe leggere"** (**"la Repubblica"**, p. 12, 13-2-2014; **"Libero"**, p. 16, 16-2-2014). - **L'eroina** si diffonde tra i ragazzi. - **Almeno 36 mila** studenti

l'hanno provata; **16 mila** l'hanno consumata 10 volte nell'ultimo mese. - **Non usano l'ago, la fumano** (**"Il ritorno della droga pesante"**, in **"la Repubblica"**, p. 30, 18-3-2014). - Il **Governmento** con decreto ha ripristinato la distinzione tra **"droghe leggere e droghe pesanti"** nonché le **"tabelle"** relative alla disciplina amministrativa delle droghe leggere. - Per il momento, **sotto il profilo penale**, rimane l'assetto delle sanzioni, definito dalla **legge Iervolino-Vassalli**, con pene **da 2 a 6 anni di reclusione** per le droghe leggere e **da 8 a 20 anni** per quelle pesanti. - Resta, inoltre, il **"reato di lieve entità"**, inserito nel **"decreto svuota carceri"**, punito con la reclusione **da 1 a 5 anni** (**"Giornale di Sicilia"**, p. 11, 15-3-2014).-

## FINALMENTE FATTA CHIAREZZA SULLE BRUCIATURE RESIDUE DA COLTIVAZIONI

La Confagricoltura, dopo le lunghe polemiche inerenti al divieto di bruciare i residui delle coltivazioni, e dopo le ripetute proteste nei confronti del Ministero, è riuscita ad ottenere giustizia con il riconoscimento della possibilità di proseguire una attività ed una tradizione che nei secoli non ha mai prodotto danni.

Questo il testo del comunicato.

"Con il decreto legge 24 giugno 2014 n. 91, in vigore dal 25 giugno, si supera il rischio di contenziosi e divieti scaturiti da ultimo con la norma introdotta con il decreto legge 136/13, convertito nella legge 6 febbraio 2014, n. 6 (Terra dei fuochi) per contrastare il fenomeno della combustione illecita dei rifiuti.

Come più volte sollecitato dalla Confederazione era necessario ed urgente un intervento che agevolasse e non impedisse quello che per il settore agricolo è considerata una normale pratica agricola.

Il comma 8 dell'articolo 14 del decreto legge in parola va infatti a modificare l'articolo 256-bis del decreto legislativo 152/2006 relativo alla combustione illecita di rifiuti, prevedendo che tali disposizioni "non si applicano al materiale agricolo e forestale derivante da sfalci, potature o ripuliture in loco nel caso di combustione in loco delle stesse.

Di tale materiale è consentita la combustione in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro nelle aree, periodi e orari individuati con apposita ordinanza del Sindaco competente per territorio.

Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarati dalle Regioni, la combustione dei residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata."

Ora serve quindi l'impegno dei Sindaci per rendere operativa tale misura tramite l'emanazione di specifiche ordinanze."



**Contadino brucia i residui agricoli**



di Filippo Camuto

**C**i sembra molto giusto e significativo parlare di una illustre personalità quale è il Chiarissimo Prof. Silvio Mazzaresse, docente emerito di Diritto Privato e Civile e Presidente del Polo Universitario di Trapani, anche se siamo perfettamente consapevoli che non riusciremo mai ad esaurire quanto dallo stesso compiuto nella numerosa produzione scientifica e dottrinale degli studi giuridici e della docenza universitaria.

Vincitore di Cattedra, il Prof. Mazzaresse ha preferito scegliere la Facoltà di Giurisprudenza della sede universitaria di Trapani, dove, col suo erudito insegnamento, ha messo grandemente in luce le sue qualità umane e la sua profonda cultura giuridica, formando giovani allievi, che hanno raggiunto alti livelli di professionalità. Ha attenzionato anche altri aspetti operativi molto importanti del Polo, ad esempio quello della ricerca scientifica, cercando di incardinare a Trapani i docenti, al fine di creare le condizioni per una continuità degli studi



Prof. Silvio Mazzaresse

nella sede trapanese dell'Università.

La sua famiglia trae origini trapanesi sin dal '700. Al riguardo ci piace pensare che forse la scelta di Trapani sia stata anche quella di rinsaldare i legami affettivi con la nostra città.

Invero la città di Trapani, così come tutta la Provincia, deve molto alla sua iniziativa ed al grande impegno profuso nella creazione, nel 2005, del Polo Universitario che è, a tutti gli effetti, l'unico decentramento dell'Università di Palermo in Sicilia. Esso ha costituito un vero punto di forza e di riferimento specialmente in questo periodo di difficoltà, attraversato dal Consorzio Universitario di Trapani (costituito il 18/9/1974), a seguito della nota soppressione della Provincia Regionale, che era il maggiore sostenitore, insieme alla Regione Siciliana.

Il Polo Universitario, agendo in sinergia col Consorzio Universitario, ha costituito, nel tempo, una struttura didattica importante per mantenere e potenziare gli studi universitari a Trapani, guardando, in una visione globale del territorio, alla formazione universitaria, non solo con l'insegnamento delle discipline giuridiche, ma anche con altre facoltà, e ciò a vantaggio degli studenti e delle aspettative delle famiglie.

## IL PROF. SILVIO MAZZARESE un trapanese alla guida del Polo Universitario di Trapani

Ora, in questo contesto universitario trapanese, l'apporto dato dall'emérito Prof. Silvio Mazzaresse è stato e continua ad essere lungimirante e determinate per i risvolti positivi posti in essere dalla sua persona a livello di cultura e di istruzione universitaria, elementi questi indispensabili per la crescita ed il divenire della società. Non possiamo chiudere questo articolo, senza aver ringraziato il Prof. Silvio Mazzaresse, un luminare, autore di numerose pubblicazioni, per l'attività svolta, da protagonista, con competenza, entusiasmo e passione nell'interesse del Polo Universitario di Stato e degli oltre 1500 studenti che lo frequentano.



Sala computer del polo di Trapani



di Salvatore Costanza

## RICORDO DI GIOVANNI VALFRÈ

### artista del "reale" e dell'immagine

**S**comparso, nell'aprile scorso, Giovanni Valfrè, uno dei nostri pittori più rappresentativi dell'ultimo mezzo secolo, si può dire che si sia praticamente chiuso quel circuito di idee, espressioni e vita morale che ha caratterizzato la cultura siciliana, vissuta nel segno (e nel sogno) di una identità propria. Soprattutto, la "civiltà contadina", la tradizione storica, tra utopie risorgimentali e "disincanto" postunitario, la drammatica emergenza delle mafie e delle collusioni col potere statale.

Gli artisti più consapevoli, come Giovanni Valfrè, ne hanno trasvalutato emozioni e risonanze, nei volti degli uomini e delle donne, nel paesaggio stesso, vibrante di luci, ma pure carico di vetustà e miserie.

Già negli anni '40 postbellici, giovani artisti, come Valfrè, Accardi, Sanfilippo, Consagra, organizzando le loro prime mostre (in mezzo alle recenti macerie della guerra, come la mostra del '45 nel Palazzo della Prefettura di Trapani) lanciavano con la loro arte un "segnale di fiducia". Esperienze tra realismo e cubismo, prima che si precisasse, con tecniche più scaltrite, il loro percorso, non univoco. Tra il gruppo di *Forma uno* (cui aderirà Carla Accardi) e il realismo pittorico, cui rimarrà sostanzialmente fedele Giovanni Valfrè, l'impegno creativo, con esemplare sobrietà di mezzi, e il linguaggio artistico potranno raggiungere la compenetrazione tra arte e messaggio umano.

La critica ha accolto con notevole attenzione le diverse occasioni che Valfrè offriva al pubblico attraverso le sue "personali" (ad Erice e a Trapani, a Palermo e a Roma), sottolineando soprattutto la capacità di comunicazione e di dialogo espressa nei quadri di un artista, che pure era "più propenso a interrogare se stesso, che a rivolgersi all'interlocutore". Servello ha osservato "spazi notevoli" nelle tumultuose sequenze della rappresentazione della vita quotidiana; e il suo maestro, Franco Grasso, ha notato, nell'ultima produzione dell'artista, un "discorso realista più sciolto".

Lo stesso Grasso, in una sua nota critica del 1976, riassume con lucido rigore l'arte del pittore trapanese: "La raggiunta padronanza del mestiere,



Giovanni Valfrè negli anni '60

il senso sicuro della composizione e degli spazi, e soprattutto un colore vivido che alza ed abbassa i toni, e fa squillare i timbri con squisita sensibilità pittorica, consentono a Valfrè di ritrovare l'intimità dei "ritratti di famiglia", d'inserire liberamente la figura nel paesaggio e il paesaggio in una visione simultanea di interni-esterni, di riscoprire la poesia degli amanti al chiaro di luna, d'inventare rigogliose vegetazioni e profonde solitudini in una natura reale e immaginata insieme".

Nel lungo sodalizio che mi ha legato a Giovanni Valfrè, coltivando ormai esauste utopie sociali, ma vivo e forte il culto di una "sicilianità" problematica, ho avuto il privilegio di seguire, attraverso la sua rappresentazione della vita "reale e immaginata insieme" il graduale scomporsi e ricomporsi di quel "paesaggio dell'anima" che, per un artista sensibile come lui, inalveava di volta in volta molteplici sensazioni, tutte poi riconducibili al "senso ascoso", e inquieto, della nostra quotidianità.

Dopo una breve esperienza romana, Valfrè era tornato nel 1961 a Trapani, per l'insegnamento nelle scuole statali e, soprattutto, per riprendere



Uno dei ritratti di Valfrè

quel "dialogo" con la realtà e gli uomini della Sicilia da cui era stato difficile, per lui,

allontanarsi. Le sue periodiche mostre "personali" e "antologiche" ne scandivano il cammino verso la piena maturità, mentre, a Trapani, si creava un breve "circuito" d'incontri, ospitato da Domenico Li Muli nella sua casa di San Michele. Con Li Muli, decano degli artisti operanti a Trapani, organizzò, nel 1990, una "collettiva" presso la sede dell'Ordine degli Architetti di Trapani, e volle che fossi io (non critico d'arte) a presentarla. Era, probabilmente, un invito a ripercorrere, attraverso vie culturali parallele, il lungo cammino di ricerca, e di attese, che ci aveva fatto vivere, da testimoni, le esperienze sociali e civili di mezzo secolo. Gli avrei chiesto, anni dopo, di inserire nel mio "Astuccio siculo", resoconto intellettuale fra politica e storia, a Valfrè congeniale per ispirazione e memoria, i suoi "deliziosi, ma anche drammatici disegni", di persone e paesi di Sicilia, con le immagini "esterne" della vita studentesca e del sisma del '68 nella valle del Belice. E riprodurre sulla copertina del libro quel suggestivo *olio*, "I pensieri dell'emigrante", che ben rappresentava, nelle figure contrapposte, il sentimento angoscioso della "fuga" dalla propria "isola" di case e natura.

## SALE MARINO INTEGRALE, NATURALMENTE...

Sull'estrema costa occidentale della Sicilia, sorge l'empireo delle saline dello Scagnone che comprende l'isola di San Pantaleo, l'isola di Muthia e, più, dalle saline intorno all'isola, che forma il Sale Marino integrale Muthia. Raccolto a mano secondo l'antico metodo, il Sale Muthia conserva inalterato tutto le preziose qualità del sale marino ed è salato e solubile grazie al perfetto equilibrio dei sali minerali che lo compongono e che lo esalta: il cloruro di magnesio. **Sale Marino integrale Muthia: una scelta naturale.**

È possibile visitare la Salina di Muthia e l'isola di San Pantaleo, dal novembre a marzo su prenotazione. Si organizza l'attività con il tour "Saline e Saline" e un'esperienza unica. Per conoscere le nostre proposte, visita il sito [www.salineeunireinfersa.it](http://www.salineeunireinfersa.it)

**SOSALT**  
TRAPANI  
Tel. 0923 26000  
Fax 0923 26008  
[www.sosalt.it](http://www.sosalt.it)

### SALE E ISOLE DELLO SCAGNONE

La capacità di compressione le maree della natura, insediando un perfetto equilibrio tra acqua, sale e atmosfera, è quanto i Salini, oltre al sale, ci hanno insegnato alle popolazioni di questo terra "di mare". Lungo l'estrema costa fra Trapani e Marsala, lo scoglio caratteristico, di metri da metri, il paesaggio. E, di culture, ospitano l'acqua del mare in una successione di vasi e di filari tra loro per produrre il sale. La differenza di temperatura tra il mare e l'acqua a un'estrema di salinità, che si forma, detta "cristallo", sul fondo della quale precipita il cloruro di sodio.

### UNA SALINA SEMPLICE

La presenza del tutto naturale, di un mare, vento e sale sono protagonisti, che si stagliano in un campo naturale dove. Poiché lungo la costa migratori e polifunzionali, in ogni stagione, numerose specie di uccelli (Frangiate, Anatre, Anas, Fregate, Gabbiani, Anatre, ecc.) che utilizzano le saline, inoltre, in questi come area di sosta, luogo di svernamento e, in primavera, come sito di nidificazione. Lungo gli argini delle saline, poi, crescono numerose piante aeree, che tollerano e addirittura necessitano di una salinità moderata e un'esperienza unica. di grande interesse come la *Calceolaria* maritima, una pianta che cresce esclusivamente in questi luoghi. La tradizione prevede che la coltivazione del sale continua a preservare.



di Enzo Tartamella

## CONVIVIO FUNEBRE

(Prima parte)

Si può dire che l'uomo non ha mai accettato la contrapposizione perdente tra la sua potenza e la sua vulnerabilità che è causa della sua stessa fine, cioè la sua morte?

Ha dovuto accettare questa equazione imperfetta. Glielo ha imposto l'ineluttabilità del reale e il disfacimento inarrestabile della sua essenza sostanziale: il corpo. Si potrebbe dire che ha dovuto arrendersi messo davanti all'indecifrabile effimero della Natura.

Infine, la conciliazione tra la materia e la soprannaturalità in cui la Natura è l'arte di Dio. L'uomo ha dovuto riconoscere e ammettere la sua fatalità: non è l'esistenza individuale che conta, ma lo sdoppiamento nelle generazioni e generazioni, la moltiplicazione degli individui per fare vincere la continuità perenne, insopprimibile dell'umanità. Un effimero che soltanto come tale vince. L'umanità ha accettato l'ineluttabile deperibilità fisica di sé stessa, ma ha inventato un'esistenza

Con l'abbandono del latino in seguito alla riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II, attualmente per il rito dell'imposizione delle ceneri si possono usare due formule diverse: "Convertitevi e credete al Vangelo" o la più tradizionale "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai".

Il Concilio di Trento (conclusosi nel 1563) pose le basi ideologiche e i dettati tecnico-metodologici per il nascente Barocco, e non lasciò equivoci. Sosteneva Daniello Bartoli (1608-1685): "L'uomo al punto è il fuoco su cui si gioca e si concentra l'esistenza, tutta la vita deve tendere a quel passaggio verso il mondo della verità".

Sono concetti ripetuti ed estesi a metà del XVII secolo da Sir Thomas Browne (*Religio Medici* 1644): "Poiché quello in cui viviamo non è un mondo vero: è effimero, è posticcio e ingannevole". Eppure anche questa sua natura nel Barocco trova una giustificazione e viene "salvata". "Tutte le cose sono artificiali perché la Natura è Arte di Dio".

"Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai": la fortuna e il persistere di questa espressione, come delle consimili *Memento mori* ("Ricordati che devi morire") e *Memento novissimum* ("Ricordati dei novissimi", cioè delle ultime cose, compresa appunto la morte) non risalgono solo al rituale e al formulario religioso, ma anche a due tipici aspetti della società medievale, il penitenzialismo e l'ossessione, se non addirittura il compiacimento, della morte. Se ne hanno efficaci rappresentazioni, talora cupe ma anche ironiche, nei temi iconografici della danza macabra dell'Incontro dei tre morti e dei tre vivi e del Trionfo della morte, poi ripresi e diffusi anche dal Cinquecento barocco della Controriforma fino alla metà del Settecento.



Orfanelle impiegate nei funerali

Ma la natura chi è? Mistero, sortilegio, immaterialità, immanenza, misticismo, soprannaturalità, impotenza. Sono trascorsi millenni e millenni, secoli e secoli. L'umanità ha affrontato un viaggio nell'infinito non scrutabile, attorniato da congetture, invenzioni, paure, incapacità dell'intelligenza, imposture, inganni. È stato percorso un sentiero razionalmente impercorribile, fino a quando il singolo Uomo (cioè l'umanità intera) non ha trovato ristoro e conforto nella fede.

La sintesi di questi percorsi porta a riconoscere come entità onnipotente la Natura, passando dall'irrazionalità reale alla razionalità concettuale.

collettiva, ma succedanea. E cioè la perennità della specie e non dell'individuo.

Le parole *quia pulvis es et in pulverem reverteris* compaiono nella versione latina della Bibbia (Genesi 3,19) allorché Dio, dopo il peccato originale, scaccia Adamo dal giardino dell'Eden condannandolo alla fatica del lavoro e alla morte: "Con il sudore della fronte mangerai il pane finché non tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere sei e polvere ritornerai!"

La Chiesa pronuncia questa frase nella liturgia del Mercoledì delle Ceneri, mentre sul capo dei fedeli viene sparso un pizzico di cenere.



Se l'effimero è uno strumento di Dio stesso: che male c'è nell'utilizzarlo? Il posticcio diventa quindi un vero e proprio "metodo" della celebrazione barocca. Anche e soprattutto di quella a tema funebre, in cui l'effimero si trasforma in paradigma didascalico per chi resta e trionfo del trapasso di chi se n'è andato.

L'esigenza e il proposito di vincere la morte (intesa come cancellazione della persona deceduta dal contesto terreno) viene espressa soprattutto a pro dei sopravvissuti. Nella loro memoria deve rimanere austera e potente l'immagine del defunto. La contestazione non può essere espressa nei confronti di Dio - nella sua essenza di Dominus Solutus - e della sua Onnipotenza.

I primi atti conseguenti alla morte sono stati rivolti all'organizzazione delle esequie "gli addobbi funebri" e all'esaltazione dell'immagine del defunto che implicavano anche un aspetto alimentare. Tutto doveva essere espresso in modo solenne, sfarzoso e pubblico che compiacceva soprattutto i superstiti del defunto, attraverso l'esaltazione delle sue virtù (presunte o reali).

Meno ipocritamente, la morte di una persona si è trasformata nell'opportunità di lucro e di mondanità (anche a favore di quanti dovevano essere rivolti più alla carità che al profitto). A seguito di una controversia verificatasi a Naro, fu emesso un Real Dispaccio (che porta come data il 22 ottobre 1780) in cui "si ordinò che restasse abolita l'esazione de' diritti funerari rispetto a tutti i Poveri, ed a coloro, che nelle città di Naro vivevano di fatica corporale". In quella occasione con valenza su tutto il regno fu pubblicata una legge generale "per l'abolizione de' medesimi (diritti funerari) illegittimi e abusivi. Sua Maestà ha veduto che merita riparo questa scandalosa esazione detestata dalle regole della Chiesa e gravosa nommeno ai Poveri, che ai facoltosi". Veniva stabilito che nulla era dovuto "per la benedizione dei cadaveri o per motivo di associo o per quarta di pompa funebre". I primi destinatari erano i parroci e i sacerdoti di tutta la Sicilia.

"I parroci debbono impedire per qualunque pretesto o motivo di

trasporto pubblico processionalmente o privato in portantina o in altra maniera de' cadaveri per esporsi nelle Chiese ove debbono sotterrarsi" e per i quali servigi ricevevano lauti compensi. Furono proibiti anche i cortei in cui figurassero sacerdoti di parrocchie diverse da quelle di residenza del defunto, come pure il suono di campane di più parrocchie per fare assumere clamore, sfarzosità e corallità al cordoglio. A tutti questi servizi corrispondeva l'erogazione di denaro. Ed, evidentemente, ad esclusivo beneficio dei potenti e dei sacerdoti compiacenti.

Per l'obito della nobildonna trapanese Silvia de Nobili e Sieri Pepoli furono spesi più di 40 onze, una cifra esorbitante perché consumata tra le celebrazioni di messe e l'erezione del catafalco che era un atto di ostentazione. Quella cifra corrispondeva alla paga che un capo-mastro muratore avrebbe potuto percepire se avesse lavorato nell'arco di sei anni.

Per Donna Silvia suonarono a stormo le campane di San Nicolò, Sant'Agostino, San Rocco, Santa Maria di Gesù, San Giuseppe, Confraternita dei Bianchi. Furono celebrate 29 messe ordinarie, una messa cantata. Furono ingaggiati "un maestro di cappella, un organista per mattina e dopo pranzo nell'officiatura di numero otto conventi, un eunuco, altre tre voci, violini numero quattro, trombe di caccia numero due, un alzamantici (per fare funzionare l'organo) per

mattina e sera, paggi numero due per mattina e sera".

Nei lavori furono impiegati anche quattro massari, tre falegnami, tre maestri apparatori, per erigere il tumulo; due muratori e un ingegnere per aprire e chiudere la sepoltura di famiglia; un sagrestano e quattro sagristanelli.

Particolare non secondario, anche numero trenta poveri perché tenessero in mano un moccio di cera schierati ai margini delle navate. In tutto furono acquistati 35 rotoli di cera (corrispondenti a 28 chilogrammi), candele di sevo, chiodi grossi e piccoli, tacci, spingoli e una quantità notevole ma imprecisata di matasse di spago.

Furono impiegati 240 specchi per aumentare la luce all'interno della chiesa, 80 falde (larga striscia) di velluto, 30 di tiliglia d'argento, nonché 90 falde di damasco. Questo avveniva nel 1779. Un spreco di denaro a fronte della povertà nella quale viveva larga parte del popolo. (1)

Don Marius Manno e Lucchese, barone di Lazzarini, di Sciacca aveva disposto nel suo testamento (da aprirsi immediatamente dopo il suo decesso) che soltanto venti onze dovevano essere spese "pro salute anime sue et peccatorum... per elemosina tot missarum" a beneficio di regolari e secolari. Si preoccupò di legare a Don Igratius e Dona Maria Anna Manno e Lucchese, suoi fratello e sorella, la somma di onze dieci, affinché sua moglie Donna Isabella e i suoi figli Don Onuphrius e Donna Clementia potessero imme-



Ceri impiegati nei funerali

diatamente farsi confezionare "vestimentis lugubris, quia sic voluit et non aliter" per meglio solennizzare il suo ricordo e il suo prestigio. (2)

Un altro profilo che conferma la cultura dell'epoca si può rilevare dalla richiesta da parte di un sacerdote, Don Francisco Sieri Pepli, il quale per disposizione testamentaria chiedeva che al suo funerale intervenissero le "irarij", letteralmente le "gridarie", donne popolane che nel corso della celebrazione funebre urlando, fingendo plateali svenimenti e strapandosi le vesti, piangevano la scomparsa irreparabile del defunto sacerdote.

Erano pratiche correnti già nelle rappresentazioni teatrali delle tragedie greche sia in epoca greca, sia in epoca romana.

Donna Francisca Basone Mangiapane e Curiale di Castelvetro dispose che subito dopo il suo decesso i suoi eredi avrebbero dovuto vendere "tutto quel mobile consistente in oro, argento, rame stagno e ferro che si troverà dentro la mia solita abitazione" per pagare "la pompa funebre al mio cadavere..." e "l'assistenza a buon morire" con la celebrazione di messe da parasi



Carrozza funebre classe di lusso

esclusivamente ai due sacerdoti Giancontieri e Sacco da lei indicati.

Le citazioni riportate e tantissime altre sullo stesso tema confermano la tendenza a magnificare le esequie non badando a spese affinché quel rito esaltasse il più a lungo possibile la memoria del defunto e evidenziasse il livello sociale ed economico della famiglia.

Un altro aspetto, che caratterizzò i riti funebri in Età post medievale e Moderna, era quello del convivio durante i quali l'ostentazione dell'ab-

bondanza e dell'esaltazione terrena voluta dal defunto e dai suoi discendenti appare in tutta la sua eccezionale evidenza, se giudicata con il criterio di oggi.

Ma in Storia non sono consentiti raffronti che risulterebbero errati concettualmente. Ogni evento può essere esaminato nel suo tempo, raffrontato con la cultura, l'economia e la morale correnti nell'epoca esaminata.

(1) Enzo Tartamella. "Tabulae nuptiales". Pag. 215  
(2) Ibidem. Pag. 216

Segue

## UNIONI CIVILI IL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI APPROVA UN ATTO DI INDIRIZZO

È stato un voto unanime, quello del consiglio comunale di Trapani, sull'atto di indirizzo finalizzato alla istituzione di un registro delle unioni civili. Nell'atto si fa riferimento alle coppie di fatto, ma l'obiettivo principale è il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso. L'atto è stato proposto e sponsorizzato del capogruppo "Insieme per

Trapani" Ninni Barbera. Adesso il Comune, stando alle indicazioni dei consiglieri, "dovrà impegnarsi ad assicurare alle coppie unite civilmente l'accesso ai procedimenti, benefici e opportunità amministrative alle medesime condizioni riconosciute dall'ordinamento alle coppie sposate e assimilate".

Unico problema, addestrare il personale per distinguere il marito dalla moglie e viceversa.



Ninni Barbera



Gli Sposi

## PRESENTATO IL PROGRAMMA DELL'ANNO GIUBILARE CENTENARIO

**I**l 24 giugno scorso, presso il Palazzo vescovile di Trapani, è stato presentato il programma dell'anno giubilare centenario, che ricorre in occasione del 700° anniversario della fondazione del Real Duomo di Erice – più comunemente noto come chiesa della “Matrice” – e del 150° della sua ricostruzione. All'evento sono intervenuti il vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli, il sindaco di Erice, Giacomo Tranchida e il parroco del Real Duomo, Pietro Messina. La fondazione del Real Duomo risale al 1314 ed è attribuita, dalla storiografia tradizionale, a Federico III d'Aragona. Dopo una breve presentazione del vescovo Fragnelli, che ha ricordato quale potrebbe essere il “ruolo di eccellenza” che “la Montagna del Signore” – cioè Erice – sarebbe in grado di esprimere, il sindaco Tranchida ha ricordato l'importanza del recupero del patrimonio storico-artistico e culturale di Erice. A tal riguardo, il primo cittadino della “vetta” ha sottolineato come il recupero del centro storico, oltretutto dei beni ecclesiastici ericini, consentirebbe di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato la restituzione alla comunità di beni di grande valore e dall'altro un forte ritorno dell'investimento



socio-economico nel territorio stesso. Don Pietro Messina ha poi affermato come, proprio ad Erice, ci si chiede come si possa oggi “reinventare il territorio verso il quarto millennio della sua vita”. Infatti, la città medievale, nei vari secoli e nelle varie dominazioni, non ha mai perduto la sua importanza religiosa. L'anno centenario, che è iniziato il 25 giugno, si snoderà fino al 2015 con un ricco programma di eventi religiosi, artistici e culturali, che avranno come protagonista la città di Erice con il Duomo e la sua millenaria storia cristiana. L'iniziativa rappresenta una vera e propria occasione per la città di Erice, per rinnovare il suo significato e la sua importanza religiosa. Il 150° della ricostruzione del Real Duomo, che ricorrerà nel 2015, vedrà anche la riapertura di ben tre chiese situate nella “vetta”: la Chiesa di Sant'Antonio Abate e le Chiese di San Pietro e del SS. Salvatore. Esse saranno restituite alla fruizione, portando a compimento la prima fase del progetto “Erice la Montagna del Signore”, destinato al recupero del patrimonio immobiliare, ancora di proprietà ecclesiastica, iniziato nel 2003.

V.C.

### LO STORICO ASILO CHARITAS DI TRAPANI VERSO LA CHIUSURA?

**Il vescovo ha incontrato le mamme dei bambini e assicura la visita della Superiora provinciale a breve.**

Il vescovo Pietro Maria Fragnelli ha incontrato, in vescovado, alcune mamme con i bambini che frequentano “l'Asilo Charitas” di Trapani per ascoltare la loro preoccupazione in seguito alle notizie di una prossima chiusura dell'Istituto delle “Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli”, istituto che da oltre un secolo è presente in città al servizio dei più poveri secondo i principi e lo spirito del loro carisma. Il vescovo ha ascoltato le mamme e ha assicurato loro che a fine mese sarà a Trapani la Superiora della Casa provinciale di Napoli da cui dipende la struttura trapanese. Prima di tale visita il vescovo ha accolto il desiderio delle mamme d'incontrare i bambini che frequentano l'istituto.

*“Il sicuro riferimento educativo e il concreto sostegno a tante persone in difficoltà offerto negli anni dalle Suore esige, ora più che mai, la collaborazione di tutte le Istituzioni per dare sicurezza ai bambini e alle loro famiglie in questi anni difficili non solo per la mancanza di vocazioni alla Vita Religiosa ma anche per i continui tagli alle politiche sociali nei vari comuni – ha affermato il vescovo”.*





di Alberto Barbata

**Iniziamo da questo numero una rassegna storica delle zone suburbane del capoluogo in modo da far conoscere ad un più vasto pubblico la storia del nostro territorio.**

**L**a storia di un territorio è spesso una storia piena di fascino e di mistero, punteggiata dai toponimi, le cui significazioni semantiche spesso ci aiutano a prendere consapevolezza degli avvenimenti che hanno reso protagonisti i diversi luoghi, sede della nostra vita e di tante generazioni che ci hanno preceduto.

I toponimi spesso resistono nel tempo, ma non sempre; sono soppiantati da altri che sono divenuti più preponderanti. Le trasformazioni sono dovute spesso ai topografi, sia civili che militari ed accade che gli insediamenti nuovi prevalgano su altri più antichi e facciano scomparire, quasi inghiottiti nel nulla i vecchi toponimi che per lungo tempo, attraverso i secoli, erano stati simbolo di un territorio più o meno vasto.

È il caso verificatosi con i toponimi Chinisia e Rilievo che secondo i tempi hanno subito prevalenze o sottomissioni. Oggi la contrada o meglio la frazione del comune di Trapani ha assunto il nome dal toponimo Rilievo, superando nel predominio giuridico e geografico il vecchio toponimo Chinisia che prendeva origine dall'arabo "kinisiyah o kanisah" che significa <chiesa>, ripetutamente attestato in documenti arabo-siculi. Probabilmente la località corrisponde ad un casale come riferisce il Cusa. Ma Chinisia fa parte della storia del basso medioevo del trapanese, in

quanto era stata data in dote nel 1224 da Perrone Carissima al Convento di San Francesco di Trapani, come riferisce il Fardella nei suoi Annali e che riportava la notizia per averla tratta dagli atti di uno dei più antichi notai della Città, Nicolò de Ligorio.

## LE CONTRADE E LE CAMPAGNE DI TRAPANI

I Carissima era una famiglia federiciana, di origine bolognese, portata in Sicilia nella prima metà del duecento da Pascotto Carissima, funzionario imperiale al servizio degli svevi. Uno dei primi della famiglia era stato un Crociato, certo Gesualdo, andato a combattere in Terra Santa con una croce d'oro in campo rosso sul petto, e sotto il motto "carissima". Altra notizia riportata dal Fardella racconta che nel 1348 "li padri conventuali di San Francesco ottengono conferma delle terre della Chinisia da Palmerio Spinola regio



Il gruppo dei fondatori della Chiesa di Rilievo. Al centro, col bastone in mano, Carlo Valeri.

cavaliere, da Vincenzo Emmanuele regio cavaliere e da Antonio e Nicolosio Carissima, eredi di Perrone Carissima, primo donante". Ma il feudo della Chinisia o meglio come fino a qualche decennio fa veniva denominato Chinisia-San Giuseppe era molto vasto e l'ultimo possessore di una larga parte di esso, agli inizi del secolo XIX, prima della fine della feudalità, fu Don Franco Barlotta, Principe di San Giuseppe. Anche l'aeroporto di Chinisia, passato alla storia per essere stato sede di stormo e protagonista durante la seconda guerra mondiale di spedizioni e incursioni su Malta, veniva denominato Chinisia-San Giuseppe.

Era nato come un importante campo di volo della Regia Aeronautica intorno agli anni trenta del novecento. Nel 1940 vi era di stanza il 106° Gruppo da bombardamento con i Cant Z 1007 bis, poi raggiunto dal 47° Stormo. Quando il 47° fu spostato in Grecia, arrivarono nel 1941 gli Alcione del 29° e 33° Gruppo del 9° Stormo, impiegati su Malta. Dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia nel luglio del 1943, fu utilizzato con il nome di Borizzo (Borgo Rizzo) Airfield dall'ottobre 1943 al febbraio 1944, dall'aviazione militare americana. Oggi il toponimo Rilievo è prevalso e domina incontrastato su tutta la contrada, già dalla metà dell'ottocento, traendo la sua origine dal siciliano "rilievu" che come dice il Traina indica <il

cambiar i cavalli che fa la posta in vari luoghi, cambiatura>. Luogo di sosta del servizio postale da Trapani a Mazara del Vallo, dove vengono cambiati i cavalli nei fondaci ivi esistenti; non a caso una delle strade di Rilievo oggi viene denominata <via Tavernelle>, ad indicare la sede di luoghi di ristoro e di riposo.

Oggi ne ha fatta di strada il luogo del "Rilievu", altura tufacea del quaternario appena percettibile sul resto della pianura, a confine tra i Comuni di Trapani e Marsala, appena divisi dal fiume. Fa parte di un costone roccioso che si diparte da Paceco ed arriva fino alla periferia della città lilibetana, abitato fin dalla preistoria e sede in diversi luoghi di officine litiche estremamente interessanti, come quella delle <Rocche Draeli > (rocche della famiglia trapanese Israele). Il territorio di Rilievo - Chinisia fu protagonista di cruenta lotte durante la rivoluzione siciliana del 1820, allorquando i marsalesi che presero le parti di Palermo attaccarono il territorio trapanese proprio vicino alla torre della Chinisia. La torre era l'ultima traccia monumentale di questi luoghi e fu poi utilizzata e riadattata a torre di controllo dell'aeroporto.

Poco è stato studiato il nostro territorio, serva questa pagina su Rilievo di sprone alle giovani generazioni che amano la loro terra. Molto è da scrivere ancora, ad majora.

## TRAPANI ALL'AVANGUARDIA NELLA TECNOLOGIA APPLICATA ALLE BRACCIA

Non si può dire che Trapani sia una città arretrata. È semplicemente innamorata delle sue antichità. Quelle antichità che apparentemente non costano nulla.

Sapete come si distribuisce l'acqua a Trapani? A braccia!

La dimostrazione di questa affezione alle antichità ci arriva dalla erogazione idrica. Una serie di saracinesche bloccano e sbloccano l'erogazione nei quartieri.

Come? È semplice: basta girare la lunga asta che ha le funzioni di rubinetto per ben 55 volte a destra e l'acqua si apre. Basta ripetere l'operazione per altre 55 volte in senso contrario e l'acqua si chiude.

Nessun commento se non quello della data della fotografia: Aprile 2014, secolo XXI°.

E poi dicono che le tradizioni dalle nostre parti non si tramandano da bisnonni a nonni, figli e nipoti!



Acquarolo comunale



Margherita Campaniolo

### Vacanze uguale libri

**C**i siamo. L'estate è arrivata ed è tempo di vacanze. Sotto l'ombrellone o su una coperta distesa su un prato o durante le ore di viaggio, cosa c'è di più rilassante che farsi cullare da un buon libro, da una lettura d'evasione, distensiva ma al contempo accattivante? Tra tutti i generi possibili e immaginabili è un dato di fatto che in vacanza vadano per la maggiore i romanzi di fantascienza.

Sono spesso considerati un genere "leggero" e che non necessitano di un grosso impegno di attenzione; certo, una narrativa che affronta tematiche sociali, familiari o persino sentimentali non può essere disgiunta da un'analisi storica del tempo in cui queste sono collocate, la fantascienza



Il telescopio utilizzato per la scoperta dei satelliti di Marte

invece, essendo ambientata e proiettata sempre in avanti, descrive mondi, realtà e società totalmente nuove e svincolate da qualsiasi aggancio alla realtà. Il lettore si sente libero e sogna.

### Fantascientifico a chi?

**Narrativa minore, leggera, fantastica. E no... tutt'altro!** Recentemente persino una infografica rilanciata da *Universe Today* svela i segreti della letteratura fantascientifica, una narrativa che in tanti, tanti casi, ha anticipato la realtà scientifica e tecnologica e in altri l'ha addirittura ispirata. Una mappa che copre più o meno trecento anni di storia umana e che individua i libri "profetici". Noi di "La risacca" l'abbiamo trasposta in una tabella per scoprire così come le due lune di Marte erano "note" a Jonathan Swift già nel 1735, 142

anni prima della loro reale scoperta; con Verne andavamo sulla Luna (e tornavamo indietro ammarando) 104 anni prima della Missione Apollo 11 del 1969 o facevamo video telefonate alla fine dell'800; Edward Bellamy usava la carta di credito nel 1888 e tante altre sorprese.

## E NON CHIAMATELA SOLO FANTASCIENZA

### Autori allucinati o scienziati autori?

Immaginare questi scrittori come semplici visionari è totalmente errato. Uno dei padri del genere, Jules Verne, pur non essendo uno scienziato, passava intere giornate a leggere, studiare e prendere montagne di appunti dalle riviste scientifiche dell'epoca presso la Biblioteca Nazionale parigina. Altri invece sono stati veri e propri scienziati "prestati" alla letteratura; i più noti Isaac Asimov, Arthur Clarke, Gregory Benford, David Brin, Fred Hoyle e Carl Sagan. Sir Arthur Clarke (fatto baronetto nel 2000 dalla regina Elisabetta II per meriti letterari e non scientifici), universalmente noto per il suo "2001, Odissea nello spazio", è lo scienziato/scrittore di fantascienza che maggiormente è riuscito a trasporre, in narrativa, le idee scientifiche alla base dei suoi stessi studi. Nella prefazione al suo romanzo "Le fontane del paradiso" Clarke afferma: "Lo scrittore ha il dovere di separare, nelle sue opere, ciò che è reale da ciò che è frutto di fantasia". Lo scrittore di fantascienza ha questo stesso dovere, elevato al quadrato con lo scopo di andare oltre alla realtà senza mai perdere l'aggancio al reale e all'applicazione sistematica delle proprie esperienze. È il segreto della bella fantascienza: farsi ispirare dalle conoscenze facendo l'occholino alla fantasia, una fantasia che non è pura e sfrenata immaginazione ma che nasce dal desiderio che l'uomo *ce la faccia*, pur con tutti i suoi limini, a sfidare e raggiungere "l'invincibile". Termino questa mia introduzione per lasciarvi alla lettura di questa strabiliante (nei contenuti) tabella. Prima però vi auguro buone vacanze, condite magari da buoni romanzi di fantascienza,



divertenti e mai superficiali come le "Leggi" che proprio di Sir Arthur Clarke scrisse, per ricordarci che sogno e realtà possono convivere.

**Prima Legge di Clarke:** "Quando uno scienziato famoso ma anziano dice che qualcosa è possibile quasi certamente ha ragione. Quando dice che qualcosa è impossibile molto probabilmente ha torto".

**Seconda Legge di Clarke:** "L'unico modo per scoprire i limiti del possibile è avventurarsi un poco oltre, nell'impossibile".

**Terza Legge di Clarke:** "Ogni tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia".



Traduttore vocale simultaneo

Predizione o influenza?		
LA STORIA DEI LIBRI CHE HANNO ANTICIPATO IL FUTURO		
Data	Romanzo/Autore - Predizione	Scoperta/Invenzione - Anni dopo?
1735	I Viaggi di Gulliver Jonathan Swift • Marte ha due lune	-1877 Si scopre che Marte ha due lune/ 142 anni
1865	Dalla Terra alla Luna Jules Verne • Modulo lunare lanciato dalla Florida e ritorno con ammaraggio • Vele solari	-1969 Missione Apollo 11/104 anni -2010 Satellite IKAROS/145 anni
1870	Ventimila leghe sotto i mari Jules Verne • Sottomarino elettrico	-1960 Sottomarino elettrico/90 anni
1888	Guardando indietro Edward Bellamy • Carta di credito	-1950/62 anni
1889	La giornata di un giornalista americano nel 2889 Jules Verne • Aereo con scia • Videotelefono e videochiamata	-1925/26 anni -1964/75 anni
1899	Il risveglio del dormiente H.G. Wells • Porte automatiche	-1960/61 anni
1903	Le copiate terrestri H.G. Wells • Carro armato Tanks	-1916/16 anni dopo
1910	The achievements of Luther Trant Balmer e Machorg • Macchina della verità	-1924/14 anni
1911	Ralph 124C 414 Hugo Gernsbeck • Radar • Energia solare	-1935/24 anni -1978/67 anni
1914	La liberazione del mondo H.G. Wells • Bomba atomica	-1945/31 anni
1923	Vomini come noi H.G. Wells • Segreteria telefonica	-1980/57 anni
1924	Darbhut; or, Science and the Future John B. S. Haldane • Fecondazione in vitro	-1977/53 anni
1932	Il mondo nuovo Aldous Huxley • Antidepressivi • Ingegneria genetica	-1950/18 anni -1972/40 anni

1948	1954 George Orwell • Diffuso spionaggio domestico governativo	-2013, scandalo NSA/65 anni
1950	Fahrenheit 451 Ray Bradbury • Auricolari	-2001/51 anni
1951	2001: odissea nello spazio Arthur C. Clarke • Comunicazioni satellitari	-1965/14 anni
1956	La città e le stelle Arthur C. Clarke • Realtà virtuale con video games	-1966, simulatore di volo/10 anni
1961	Straniero in terra straniera Robert Heinlein • Letto ad acqua	-1968 tentativo di brevetto/7 anni (*)
1961	Polvere di luna Arthur C. Clarke • Turismo spaziale	-2001/40 anni
1969	Tutti a Zanzibar John Brunner • TV on-demand-TV satellitare - stampante laser Auto elettrica - unione europea	-2009/40 anni, 1972/3 anni, 1976/7 anni 2010/41 anni, 1993/24 anni
1972	Cyborg Martin Gaidin • Arti bionici	-2013/41 anni
1980	Guida galattica per gli autostoppisti Douglas Adams • Traduttore vocale simultaneo	-2014/34 anni
1984	Neuromante William Gibson • Spazio elettronico (cyberspace)	-1993, World Wide Web pubblico/9 anni
1990	L'era delle macchine intelligenti Raymond Kurzweil • Intelligenza artificiale	1997, per l'IBM/7 anni

Nota (\*) Nel 1968 l'ufficio brevetti degli Stati Uniti rifiutò di registrare un brevetto sul letto ad acqua a Charles Hall, con la motivazione che la descrizione data da Heinlein in questo romanzo costituivano un precedente (prior art)



di Tommaso Di Bella  
Direttore Geriatria  
Cittadella della Salute

**L**a parola anziano trae origine dal latino medioevale "antianus", derivante da antea ("prima"), e cioè appartenente ad un'età anteriore; ma il possedere la saggezza degli anni e dell'esperienza non sembra, oggi, salvaguardare l'anziano dall'emarginazione culturale, sociale e familiare, che lo hanno trasformato in un "appartenente ad una età sorpassata".

Sin dagli anni 60, nella nostra società ha prevalso la tendenza ad occuparsi e preferire tutto ciò che è giovane in ogni settore: la moda, gli interessi culturali, il linguaggio ed altri vari aspetti del vivere quotidiano; tutto appare governato dalla cultura del "vivere giovane": Se questo riflette la nostra avversione a pensare all'inevitabile processo d'invecchiamento, è anche vero, però, che risponde a ben precise regole di mercato e dell'economia.

Ciò significa che si impone una revisione della "cultura della senilità" che interessi anche la variabile della sessualità. In una società che propone miti e stereotipi sessuali che enfatizzano la performance e l'efficienza vengono imposte all'anziano due possibilità:

- 1) Un'esclusione, non basata sulla fertilità bensì sull'inefficienza;
- 2) Un'accettazione, vincolata però alla capacità di sostenere il confronto con un giovane dalle capacità sessuali prestigiose.

Inspiegabilmente l'interesse del mondo scientifico alla sessualità nell'anziano, fino agli anni 60, è stato molto scarso.

Bisogna aspettare il 23° congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, tenutosi a Trieste nel 1976, per trovare una tavola rotonda che trattasse l'argomento.

Nel periodo tra gli anni 60 e 80 quasi

tutte le ricerche cliniche risultavano essere condotte trasversalmente denunciando, con dati numerici, un calo dell'attività sessuale negli anziani in entrambi i sessi, mentre al

coloro che avevano superato i 75 anni, ed il 20% degli ultraottantenni (nona decade della vita) questi ultimi avevano almeno un rapporto al mese. Le variabili che influenzavano

## LA SESSUALITÀ NELL'ANZIANO

contrario, le rarissime ricerche longitudinali, hanno dimostrato che, col il passare degli anni, un numero non trascurabile di anziani vede aumentare piuttosto che diminuire le proprie capacità sessuali. I risultati di uno dei pochi studi longitudinali, su volontari, condotto alla Duke University, "Aging and Human Development", tra il 1960 ed il 1981, ha mostrato risultati estremamente interessanti se consideriamo che è stato effettuato in un periodo nel quale non esistevano ancora in commercio gli inibitori selettivi delle 5 - fosfodiesterasi (VIAGRA). Ebbene i risultati hanno mostrato che erano attivi sessualmente il 60% dei soggetti dai 60 ai 74 anni, il 25% di

l'efficienza sessuale erano ovviamente l'età, il sesso (gli uomini erano più attivi delle donne di pari età), il matrimonio (ha una maggiore influenza sull'attività sessuale delle donne rispetto agli uomini) e lo stato di salute del partner (risultato più importante per le donne).

Non sono immuni da false credenze neppure molti medici che provano disagio nel dover parlare di sessualità con i loro pazienti anziani. Alcuni dati di letteratura mettono in evidenza la carente conoscenza della vita sessuale dei pazienti in età geriatrica da parte dei loro medici di base, sia in termini scientifici di approccio all'argomento, sia in termini di una valutazione globale





dei vissuti che fanno riferimento alla dimensione sessuale nella vita nella terza età. L'importanza del medico di famiglia nel saper accogliere le domande di persone anziane è confermata anche da studi che dimostrano come i soggetti in età geriatrica molto raramente si rivolgono a specialisti (sessuologi), sia perché tendono a non riconoscere la propria sofferenza sessuale, sia perché vengono scoraggiati dall'intraprendere qualsiasi terapia proprio sulla base del fatto che non sia utile ad una "certa età" una valutazione più approfondita. E così medico e paziente strutturano una dinamica relazionale che li vede concordi nel non attribuire valore alla sessualità oltrepassata una certa età. Questa "non risposta" rischia di far sì che ci si fermi di fronte ad un sintomo senza andare oltre nel ricercare le componenti organiche, psicologiche e relazionali che possono essere alla base del sintomo stesso e che, spesso, nell'anziano possono essere tutte coesistenti.

Ma quali sono i cambiamenti fisiologici inerenti la sfera sessuale dell'anziano? Vengono di seguito elencati i cambiamenti fisiologici nella donna e nell'uomo a livello dell'apparato urogenitale e nella fase coitale dell'accoppiamento:

**Cosa si modifica nella donna dopo la menopausa:**

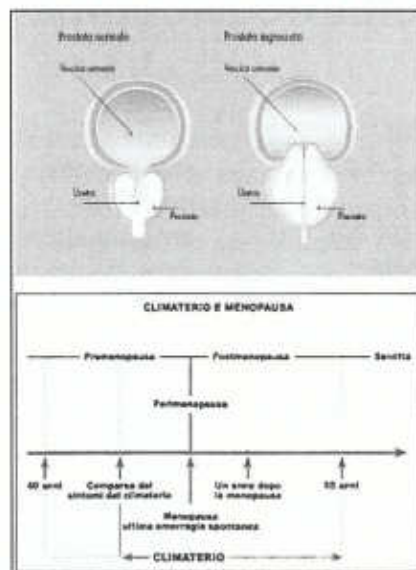
- Ridotta irrorazione del sangue e atrofizzazione del tessuto vaginale (più grave nella donna che non ha mai avuto rapporti e che non ha l'abitudine di masturbarsi con qualche dispositivo idoneo a questo effetto sessuale).
- Diminuzione dell'orgasmo e riduzione del numero di contratture uterine e vaginali che facilitano il passaggio del coito.
- Più rapida fase di risoluzione dell'orgasmo.

**Cosa si modifica nell'uomo con l'invecchiamento:**

- La fase di eccitamento è più lunga, l'erectio è meno valida e spesso non viene mantenuta a lungo.
- Il piacere può essere più lungo.
- La percezione dell'aroma non è modificata ma con l'istituzione di una minore qualità di sperma.
- Il periodo refrattario è più lungo.

Nella valutazione della efficienza sessuale dell'anziano non si può prescindere dal valutare diversi fattori, alcuni legati all'invecchiamento come l'ipertrofia prostatica benigna nell'uomo, o il climaterio e la menopausa nella donna, entrambe

espressioni del modificato assetto ormonale verificantesi con l'età che avanza, oppure l'assunzione di farmaci con effetti indesiderati sulla libido e/o sulla funzione erettile.



Altro elemento da non trascurare è la depressione del tono dell'umore, frequente in età geriatrica, sia a causa della consapevolezza dei nuovi limiti funzionali e talora cognitivi che la senescenza impone, sia a causa di eventi luttuosi intercorrenti.



La comorbidità e la plurifarmacoterapia spesso concorrono nell'aggiungere nuovi limiti alla vita sessuale, attraverso effetti indesiderati:

*Medicazioni che possono influenzare negativamente l'attività sessuale dell'anziano*

- Depressivi minori
- Anestilgici per articolazioni
- Depressione del tono del sistema ad alto potenziale psichico di tipo
- Ipertrofia prostatica e cancro alla prostata
- Farmaci usati dai medici per la menopausa
- Malattie della sfera endocrina e surrenalorica
- Malattie del sistema cardiovascolatorio
- Malattie respiratorie

Il percorso diagnostico dei disturbi della sfera sessuale non può non prescindere da una buona anamnesi, che va raccolta ascoltando entrambi i coniugi, valutando il ruolo delle

*Farmaci che interferiscono negativamente con l'attività sessuale*

- Alcuni antidepressivi
- Alcuni antiepilettici
- Farmaci ormonali
- Farmaci per l'ipertrofia prostatica ed il CA della prostata
- Nefrotossici
- Antistaminici
- Nitrato
- Alcolici
- Alcuni diuretici (diuretici)

comorbidità e di eventuali farmaci in uso.

Gli inibitori delle 5 - fosfodiesterasi oggi hanno radicalmente cambiato la prognosi per gli uomini affetti da disfunzione erettile, ma questi farmaci per quanto efficaci e maneggevoli devono comunque essere utilizzati con cautela e su controllo e prescrizione medica, tenuto conto di alcune controindicazioni al loro impiego come ad esempio la assunzione di nitroderivati nei pazienti con cardiopatia ischemica.

La prevenzione del declino della vita sessuale con l'età fa parte delle strategie di più ampio respiro finalizzate a rallentare globalmente la senescenza di tutti gli organi ed apparati, ovvero: corretta alimentazione con abbondante apporto di antiossidanti (frutta e verdura), abolizione del fumo, moderata assunzione di alcolici, controllo del peso corporeo, attività fisica regolare e adeguata igiene personale, non dimenticando mai che l'organo sessuale più importante è il cervello, pertanto è indispensabile stimolare in modo diversificato l'interesse sessuale del partner e non proponendo, anche in età avanzata, situazioni "stereotipate" che lasciano poco spazio alla fantasia, inoltre non limitare l'attività sessuale ai solo aspetti "genitali" ma coltivare anche quelli affettivi, romantici, mantenere il dialogo, fantasticare "sognando" ad occhi aperti, sfiorarsi, avere cura del proprio aspetto e renderlo sempre gradevole per il partner, tutti questi sono comunque comportamenti "funzionali" anche alla piena soddisfazione della fase genitale che comunque non può non integrarsi con quella emotivo-affettiva e comportamentale.



del Dr. Angela Costa

## L'ARMONIA CRANIO FACCIALE SIN DALL'INFANZIA

**L'**armonia Cranio-Facciale è molto importante per la salute di un individuo fin dai primi giorni di vita.

In un adulto se la posizione mandibolare non è corretta causa una malocclusione dentale, condizionando così la postura della zona cervico-scapolare e non solo. Ovvero quando la posizione dei denti è scorretta si sposta l'allineamento corretto della testa e delle spalle, viziando la postura cervico-scapolare.

### L'Apparato Stomatognatico e quindi l'Armonia Cranio-Facciale condiziona la postura!

Una postura scorretta, soprattutto se sostenuta a lungo, determina un aumento di pressione sulla colonna vertebrale in toto e un conseguente pericolo di danni a carico delle strutture del rachide cervicale.

- Nel tempo, tale allineamento scorretto causa problematiche nella masticazione, nella fonazione, nell'estetica e soprattutto, in molti soggetti, provoca cefalee ed algie cervico-scapolari. Cefalee ed algie che compromettono la quotidianità di un individuo. Non bisogna dimenticare che le strutture meccaniche situate nella regione delle prime vertebre della colonna devono garantire sia il movimento che il sostegno, e visto che il collo è una struttura esile e deve sostenere la testa che è molto pesante, l'insorgere di un insieme di problematiche serie ed intrecciate è molto facile! A questo punto la diagnosi specialista è fondamentale. Una diagnosi fatta in sinergia tra più specialisti come ad esempio lo odontoiatra con l'ortopedico o il fisiatra o il neurologo e così via... Solo in questo modo si possono ottenere i migliori risultati per il benessere e la salute dei pazienti.

A riguardo, come Posturologa, ritengo che una "correzione posturale" in toto può dare ottimi risultati, ovviamente osservando sempre le indicazioni dello specialista.

(Allego immagine delle posizioni scorrette della testa dell'occlusione dentale).

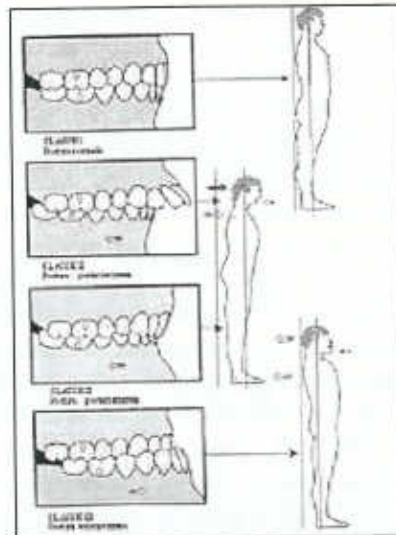
Come prevenzione, invece, un genitore attento, deve già dai primi giorni di vita del "neonato" scegliere con attenzione il biberon e il ciuccio, fondamentali per la formazione corretta del palato, della bocca, dei futuri denti, della

fonazione e delle labbra. Così nella "prima infanzia" con il controllo odontoiatrico e l'educazione posturale può prevenire patologie dentali e posturali importanti.

La Dott.ssa Maria Elena Placenza, Odontoiatra, è uno "specialista attento alla postura" dei suoi pazienti e sottolinea che la Visita Odontoiatrica nella prima infanzia è fondamentale per la prevenzione dentale e posturale.

E' importante che ogni genitore si preoccupi di portare il proprio figlio dal dentista, infatti, una buona dentatura da latte è fondamentale non soltanto per la nutrizione, fonazione, sorriso, vita di relazione del bambino, ma anche per il corretto sviluppo della dentatura definitiva e della postura. E' perciò importante effettuare frequenti controlli dal dentista specializzato per la cura dei denti dei bambini, in modo da riuscire ad individuare i problemi nella fase iniziale, quando i danni, se presenti, sono ancora minimi.

Le patologie sui denti da latte, se trascurate, portano a una malocclusione dentale che, se non curata, ha una serie di risvolti negativi su tutto l'organismo come cefalee, alterazioni posturali, ecc..





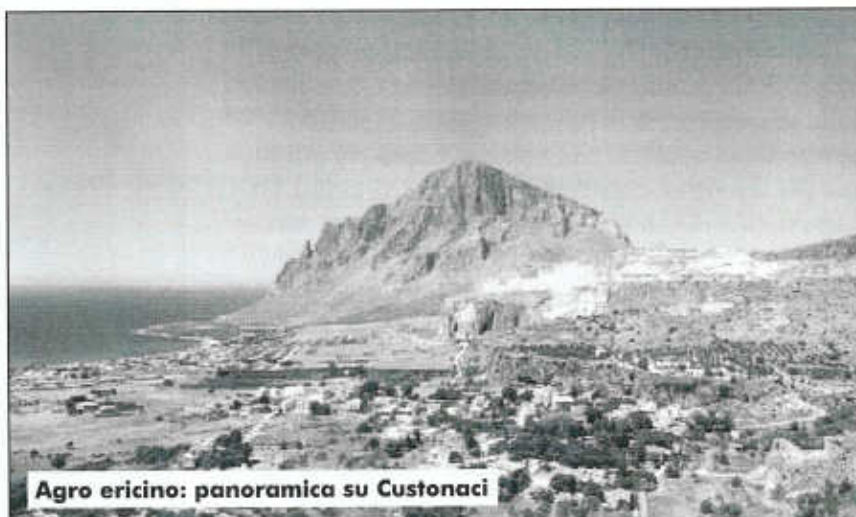
di Fabrizio Fonte

*Con la nascita dei «liberi consorzi» si profila, all'interno di unioni di territori disomogenei, un'egemonia territoriale e finanziaria dei Comuni più grandi e la conseguente marginalizzazione dei più piccoli, con il rischio di perdere, ancora una volta, la possibilità di utilizzare a pieno i nuovi fondi comunitari. Una «cabina di regia» appare una soluzione valida per garantire opportunità di sviluppo ai Comuni dell'Agro-Ericino, considerato il fatto che i temi della nuova programmazione (2014-2020) sono, per l'appunto, crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.*

## UNA «CABINA DI REGIA» PER L'AGRO-ERICINO

«Il tema della «governance comune per l'Agro-Ericino è sempre più attuale. Ci sono infatti in Sicilia aree, come per l'appunto quella dell'Agro-Ericino, in cui è identificabile una chiara identità culturale ed un sistema di relazioni tale da poter costruire delle specifiche strategie di sviluppo. Del resto già a partire da quest'anno (ovvero per la nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020) il rapporto con l'Europa non sarà più intermediato dalla Regione, ma bensì sarà consentito, attraverso una progettazione integrata di «aree vaste omogenee», proprio ai territori di organizzarsi autonomamente per intercettare direttamente i finanziamenti europei. Bisogna riconoscere che gli attuali amministratori locali stanno, indistintamente, focalizzando il loro impegno proprio verso quelle dinamiche «comuni» lanciate nel 2012. Manifestazioni, ad esempio, come «Il Sole di Primavera nell'Agro-Ericino» e i progetti presentati, sulla «Sentieristica dell'Agro-Ericino» e sui «Prodotti agro-alimentari (Born in Sicily) dell'Agro-Ericino», permettono di affermare che la strada intrapresa è in perfetta scia con l'idea della «governance comune». C'è da segnalare purtroppo che la stessa, assai discussa e discutibile, legge (n. 8 del 24 marzo 2014) che introduce i «Liberi Consorzi dei Comuni» avrebbe dovuto, piuttosto che imporre il limite asettico di istituzione dei 180mila abitanti, seguire delle logiche legate alle identità dei territori. Anche perché, se con i «liberi consorzi» si sono

azzerati i costi della politica (gli amministratori non saranno, infatti, retribuiti) e l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali è svolto utilizzando le risorse finanziarie, materiali e umane già di spettanza dei comuni, cosa sarebbe cambiato se si consentiva la loro nascita sulla scia dei cosiddetti «sistemi culturali locali», come, ad esempio, quello dell'Agro-Ericino? In tal senso la necessità di realizzare delle «cabine di regia» più coerenti con il territorio è già stata avvertita anche dall'Ance-Sicilia, che non a caso ha sostenuto, in queste ultime settimane, che la legislazione regionale si dovrà occupare velocemente di incentivare (anche se con modalità diverse dal passato) l'associazionismo comunale nella dimensione interna ai «liberi consorzi», al fine di promuovere, in forma associata, un'offerta di servizi per i cittadini e per le imprese in grado di assicurare un contenimento dei costi ed un elevato livello di efficienza».



Agro ericino: panoramica su Custonaci



di Anna Burdua

## IL COMPLESSO SAN ROCCO: DA CONSULTORIO A POLO UMANISTICO E TEATRO GEBEL - EL - HAMID

Quando, nel 1570, scoppiò a Palermo una terribile pestilenza che durò circa sei anni e che costò tante vittime, gli Ericini impauriti che un evento così disastroso si estendesse anche nella loro Città, fecero il voto che, se fossero rimasti immuni da quel flagello, avrebbero fondato nella loro Città una chiesa intitolata ai santi protettori Rocco e Sebastiano. La costruzione cominciò nel 1610 e sembra che, nel corso degli anni, sia stata anche ingrandita; il completamento avvenne comunque nel 1625. La chiesa era a tre navate divise da quattro colonne. Oltre all'Altare Maggiore altri sei altari. Il primo a destra, in tela ed olio, era dedicato a sant'Anna, il secondo, in tavola ed olio, a san Giuseppe, il terzo, una statua in legno, dedicato a san Sebastiano. Il primo altare a sinistra era dedicato a san Gaetano e quello seguente, in tavola ad olio, a san Raffaele. A sinistra dell'Altare Maggiore l'altare di san Rocco: una bella statua in legno dello scultore ericino Pietro Croce. Nell'Altare Maggiore una statua del Santissimo Crocifisso; nel tempo gli altari furono abbelliti con stucchi e decorazioni e ricoperti di marmo come pure la pavimentazione, rifatta con mattoni stagnati di disegni vari.

Nel 1636 un francescano, fra' Matteo Curatolo, decise di fondare, attiguo alla Chiesa, un piccolo convento. Esso, però, ebbe poca durata per effetto di un Breve di Innocenzo X del 1658 che sopprimeva tutti i conventi minori.

Nel 1752 il Vescovo di Mazara, don Giuseppe Stella, fece costruire su quell'edificio un Conservatorio per donne penitenti e vi aggregò la Chiesa.

Il Conservatorio, che viveva delle elemosine dei fedeli, delle rendite del Comune, della Chiesa e delle persone caritatevoli, accoglieva fanciulle povere delle quali inizialmente si prendeva cura una pia donna ericina di nome Anna Curatolo. Altre donne nobili e generose verranno in aiuto del Conservatorio mediante legati perpetui a sostegno delle fanciulle da marito. Ogni due anni nella chiesa del Carmine venivano estratte a sorte una o più fanciulle che potevano beneficiare di 15 onze per il matrimonio. Il Beneficiario di quella Chiesa dispose anche che, esauriti i fabbisogni delle messe e il salario del sacrista, tutto il resto fosse destinato alle fanciulle in questione. Nel 1811 Vincenzo

Leone, ricco massaro ericino, ingrandì a proprie spese il Conservatorio; l'adornò e l'abbellì con la costruzione di una cappella dedicata a san Giuseppe lasciando alla stessa Chiesa sei onze annue per la celebrazione della festa ed inoltre fece costruire un appartamento separato per le donne "sviate" con dormitorio sorvegliato; provvedeva infine al mantenimento, alla ricreazione ed allo spozalizio delle sue congiunte fino al settimo grado di parentela. Altri lasciti testamentari si registrarono nel corso degli anni che servirono soprattutto ad ampliare il Conservatorio di altri saloni e camere oltre che di un altro piano. Nel 1915 il Conservatorio si estinse e fu ceduto al Comune dalla Congregazione di Carità che in cambio riceveva l'ex Monastero delle Clarisse in san Pietro. L'Istituto da quei locali fu trasferito in quello di san Pietro mutando la propria denominazione. Ciò spiega la scritta sul portale "Istituto san Rocco" nonostante l'edificio con la chiesa adiacente è riconosciuto come complesso san Pietro. Oggi il Convento è sede del Polo Museale e la chiesa è stata adattata a Teatro denominato Gebel - el - Hamid il nome dato ad Erice dagli Arabi durante la loro dominazione.





di Salvatore Agueci

**N**acque a Salemi (Trapani) il 17 marzo 1554 da Bartolo e Maddalena Lanzarotta, famiglia di modesti agricoltori. Fu battezzato nella Chiesa Madre con il nome di Leonardo. Fratello di Padre Arcangelo (Antonino al battesimo) anche lui presbitero del Terz'Ordine, ordinato nel 1615. A quattordici anni entrò tra i seguaci di S. Francesco, e fatto il noviziato e completati gli studi umanistici (a Salemi) e teologici, fu ordinato sacerdote nel 1583. Svolse la sua attività pastorale a Palermo ove nel 1591 gli fu affidata la costruzione di un nuovo convento dell'Ordine che prese il nome dal piano della Misericordia (chiamato, appunto, S. Maria della Misericordia e, verso la fine del '700, Sant'Anna la



Chiesa Madre di Salemi

Misericordia).

Dell'artistico complesso (chiesa, convento e chiostro), ultimato, poi, nel 1648, P. Santoro, nel Capitolo Provinciale del

TOR che si tenne il 25 gennaio 1598 nel convento di Maria SS. Annunziata alla Zisa, fu nominato primo priore-presidente. Intanto nel 1592 era stato mandato a Roma a completare gli studi di Teologia e di Diritto a spese del Comune. Lo troviamo, in seguito, a Roma dai primi del 1600, a fianco del Ministro Generale P. Giovanni Battista Provenzano, trapanese e quando, nel 1614, questi venne a mancare, grazie alle sue virtù e alle abilità gestionali, il papa Paolo V, riconoscendone la santità di vita, lo nominò Vicario Generale dell'Ordine fino al prossimo Capitolo. Il Parisi scrive: «P. Bordoni elogia grandemente, nel suo *Chronologium*, lo zelo religioso e l'integrità del carattere del Pecorella, che, durante il suo ufficio di Vicario e nella Visita di moltissimi Conventi, non esitò a deporre i più potenti e prepotenti dei suoi confratelli e ad esaltare i più umili ed osservanti, mirando più al bene dell'Ordine che al suo interesse e prestigio personale». Fondò il celebre convento di S. Paolo della Regola

(acquistato nel 1619 dalle mani dei Padri Agostiniani Scalzi) che, per circa tre secoli, fu la sede dove numerosi frati diedero fama e decoro alla provincia di Sicilia (fino al 1966 vi furono inviati i giovani studenti siciliani che si preparavano al presbiterato nel T.O.R. per intraprendere gli studi classici, filosofici e teologici. Parecchi di loro, per i meriti di santità e

## PECORELLA SANTORO

### Fu Vicario Generale del Terz'Ordine Regolare

culturali, furono chiamati a ricoprire delicati incarichi presso la Santa Sede e a insegnare in note università italiane ed estere) e fu, per indulto apostolico, Priore Perpetuo. Da Vicario Generale dell'Ordine venne in visita nel convento S. Maria di Gesù a Salemi (i frati del T.O.R. si erano quivi insediati nel 1520) e, grato dell'accoglienza, il 14 ottobre 1625 inviò al suo paese natale tre tele, rappresentanti il sacro volto di Cristo, detto della Veronica: una alla Chiesa Madre, una ai Giurati (copie di quella custodita in S. Pietro) e una terza (copia che si trova a S. Silvestro) al suo convento, associando ai doni una nobilissima lettera (Registrata nel *Libro Rosso* di Salemi, al foglio 166) nella quale è palese il senso profondo della sua pietà religiosa. Nel 1620, ricorrendo il primo centenario della fondazione del convento, inviò a Salemi alcune reliquie di S. Nicola, patrono della città, una delle quali fu incastonata in un braccio benedicente in argento. Ricco di meriti e dopo una lunga e dolorosa malattia sopportata con ammirevole pazienza, morì a Roma il 1° marzo 1641 (da altre fonti il 30 aprile) ed è sepolto nella Chiesa annessa al Collegio siciliano di San Paolo alla Regola. Coltivò mediocrementemente la poesia; tutta la sua vita, però, fu un'opera scritta non a penna ma con l'esempio delle virtù e dell'umiltà.

Scritti di Pecorella: Lettera nel *Libro Rosso* di Salemi, al foglio 166. Scritti su Pecorella: S. Cognata, *Salemi fedele*, Salemi 1956; G. Parisi, *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, Editrice Antelminelli, Torino 1963, pp. 60-62; V. Verchiani, *I Terziari Regolari di San Francesco in Sicilia*, Sciacca 24 febbraio 2002, pp. 21 e 24; G. P. Messina, TOR, *Religiosi del T.O.R. di Sicilia, Palermo 2006*, pp. 79.

## TRAPANI: SANTU LIBIRANTI/SAN LIBERATO UNA RELIGIONE E UN CULTO ARRIVATI DALL'AFRICA

(Seconda e ultima parte)

A Trapani nacquero le tecniche di lavorazione adoperate da maestri corallari anch'essi prevalentemente ebrei, divenuti esperti incomparabili nell'arte, che si adoperavano a smerciare i loro prodotti nelle botteghe artigiane concentrate in una strada al limite di ponente della città. Dopo la cacciata degli ebrei dalla Sicilia nel 1492, appaiono i neofiti ebrei convertiti, trasformati in orefici con cognomi nuovi e talvolta ingaggiati dai potenti mercanti che portavano i manufatti artistici nelle fiere di tutta Italia. L'arte dei corallari si costituisce in *mastranza/ aggregazione di maestri*, con propri consoli a partire dal 1555, quando partecipano alle vicende sociali e politiche della città. Con il consolidamento della loro attività, i maestri corallari tramandano la loro arte ai garzoni. E anche se poche famiglie dai primi del



'700 seguono la continuità professionale, l'arte è stata costantemente praticata. Inoltre da tempo si assisteva alla fuga di nuclei di corallari in altre zone di produzione: botteghe aperte dai trapanesi a Barcellona o in Sardegna, ma anche a Napoli, Genova e Toscana. Peraltro si consolidò una rete di committenze da tutta Europa. La maggior parte dei capolavori dei corallari di Trapani si trova fuori Sicilia, in collezioni pregevoli, dei Doria, dei Conti di Schoenborn a Pommersfeiden, dei re di Spagna e della famiglia Wtaker. Il Museo Regionale Pepoli di Trapani ne conserva di pregevoli. Ancora oggi, nonostante la pesca dei corallini sia assai ristretta, rimangono alcuni corallari specializzati che lavorano nelle botteghe esclusivamente a quest'arte dedicate.

Grazie ai banchi scoperti a Tabarka, la pesca iniziava a maggio e si protraeva fino a settembre, mentre per la lavorazione non c'era sosta. Alla lavorazione si dedicavano i corallari che si affermarono con veri capolavori d'arte, soprattutto per sovrani, principi, cardinali e papi, ma anche nobili e patrizi. Erano maestri d'arte i corallari e s'ispiravano, specie agli inizi,

alla devozione religiosa e sfruttavano i rametti pescati lasciandoli spesso quasi integri, usando o riducendo i frammenti per fare ornamenti o grani, i più piccoli, per corone di rosario. Esemplari i crocifissi, realizzati con pezzi interi di corallo, moltiplicati quando furono posti su tutti gli altari, dopo che Leone X (1475-1521, papa dal 1513) ordinò nel 1517 che vi fossero esposti obbligatoriamente. Ma i maestri corallari ricavano dai rametti di corallo anche altre figure sacre e profane, a solo o in gruppi. Ovviamente anche la gente del popolo s'industriava per possedere almeno qualche gioiello di corallo e l'immancabile corona. Un detto popolare rimaneva fino a decenni addietro a indicare una cassetta di corallo come bene preziosissimo e termine di paragone con ricchezze di altro tipo, perfino morali. Così una mamma, per esortare la figlia a comportarsi bene in giovinezza o per vantarsi nelle liti con le vicine, esclamava: *Bedda figghia, 'na bedda cascia di curaddu / bella figlia, una bella cassa di corallo*. Talvolta la frase assumeva toni di sarcasmo: in ogni caso era usuale sulla bocca delle donne di Trapani. Cassa esternamente intarsiata con corallo a disegni, ma anche piena di corallo nelle famiglie facoltose. Nella dote di ragazze da marito non mancava almeno un paio di orecchini di corallo.

Erano circa 25 le botteghe allocate in via dei *Corallai*, poi divenuta *via Scultori* ed oggi è *via Torrearsa*: attualmente la denominazione *via Corallai* è ristretta al limite verso ponente della *Loggia* ossia Corso Vittorio Emanuele, la via principale nel centro storico e si dirama verso l'interno a confine con la chiesa di San Francesco d'Assisi.

La chiesa di *Santu Libiranti* è meta tradizionale del lunedì dopo Pentecoste, soprattutto lo era quando accorrevano almeno dalle zone del porto e del mare di tramontana tanti devoti. Proprio dopo Pentecoste, festa che continuava così il lunedì con la gita fuori porta, perché la domenica trascorsa era chiamata *Pasqua ciuri / Pasqua dei fiori*. Anzi c'era una filastrocca che la esaltava: *A Pasqua ciuri si vestinu i signuri, a Pasqua di cassati si vestinu i "cacati" / A Pasqua dei fiori si vestono i signori, a Pasqua delle cassate si vestono le "cacate"* ossia le persone di basso rango o gentaglia: normalmente le donne, essendo già arrivata a *staciuni / la bella stagione*. Per gli abitanti della zona la chiesa era frequentata talvolta anche in altri lunedì, a ricordo di quell'unico lunedì dopo *Pasqua ciuri / Pasqua dei fiori*, che costituiva attrattiva popolare quando non esisteva Pasquetta con la relativa gita di primavera. Ancora gli anziani del centro storico ricordano la propria nonna che preparava questa gita un tempo fuori

porta ed invitava i nipoti e li guidava fino alla chiesa. Tanti fedeli, soprattutto donne che reggevano bambini piccoli chiedevano al prete: *vossia ci dicissi a razioni / vostra signoria gli dica l'orazione* che comportava la lettura del prologo dell'Evangelo di Giovanni in forma di benedizione. Donne e bambini nella bella stagione lavavano i piedi a mare, cogliendo frutti di mare, patelle e granchi. Seguiva la colazione a sacco sopra fazzolettoni o scialli stesi a terra, colazione in cui non mancavano companatico di pesca, uova sode, fave verdi e i dolci "Agnus Dei" / *Agnello di Dio*, vero simbolo pasquale. Patrizi e nobili - distanziandosi dalla gente comune - in quel lunedì dopo Pentecoste solevano sui terrazzi imbandire la "scialata" al calare del sole. Spesso la giornata si concludeva con *u jocu di focu / giochi pirotecnici*. Da qualche tempo quel giorno vi si fanno dei giochi all'aperto: *pignateddi / pentole di cocchio da rompere con bastoni, corda da saltare, corsa di sacchi, jocu d'u catinu / gioco del catino pieno d'acqua dove erano inseriti i premi*. I pescatori di corallo conservavano un antico canto intonato durante la pesca: *Ohé Nicò, ohé Nicò / Ohé Nicolò, Ohé Nicolò* e scandivano le fasi della pesca fino a prendere il corallo che *assummava / galleggiava* dalle acque del mare.

La chiesa attualmente è priva di una vera facciata che nel settecento era stata abbellita da colonne. L'interno è un monolocale con una minuscola sagrestia laterale. Il tetto interno è a "dammuso" ossia con volta a botte ed esternamente è a terrazzo. Nell'altare è posta in una nicchia la statua in gesso del martire. Nella rappresentazione iconografica sull'altare della piccola chiesa il santo appare come vescovo o abate con la mitria quale insegna.

Secondo altra fonte il nome *Liberatus / Liberalis* proviene da un elenco del *Martyrologium Hieronymianum / Martirologio Geronimiano* - prototipo degli altri a seguire - e tutti i codici indicano "in Oriente". Gli *itineraria* del VII sec. ne indicano la sepoltura a Roma nella basilica del martire Giovanni sulla via Salaria vecchia e sarebbe martire romano assieme a Giovanni e Festo. Nel 410 un certo Florio pare che abbia restaurato il mausoleo sepolcrale profanato al tempo di Alarico. Appunto al 20 dicembre l'editio typica del 2001 del *Martyrologium Romanum* riporta: *Romae via Salaria veteri in coemeterio "ad septem palumbas" sancti Liberalis martyris, qui quondam in mundo consulari honore perfunctus est fertur / A Roma sulla via Salaria antica nel cimitero "ad septem palumbas", san Liberale martire che si dice abbia un tempo ricoperto la carica di console*. L'editio typica dello stesso *Martyrologium Romanum* del 1928 recita: *Item Romae sanctorum martyrum Liberati et Bayuli / Similmente a Roma [memoria] dei santi martiri Liberato e Bayulo*.

Ovviamente questa tradizione, proveniente da Roma, appare distante dal contesto marinaro di Trapani dove spicca il legame con Cartagine o Tabarka. Basta considerare quanto frequenti ed agevoli - con tre o quattro giorni di navigazione - fossero i rapporti dei pescatori, ed in genere abitanti, di Trapani con la costa



dell'Africa. E invece chi si imbarcava per raggiungere Roma, tramite Ostia, doveva impiegare parecchie giornate, anche se risultavano inferiori a quelle da percorrere per via terra, dove l'unica via Valeria, attestata dal II secolo avanti l'era volgare, giungeva a *Panormo / Palermo*, da dove proseguiva fino alle *Aquae Segestanae* oggi denominate Ponte Bagni, da cui una diramazione si staccava dal tracciato verso *Lilibeo / Marsala* e giungeva a *Drepano / Trapani*. Sicché, in definitiva, il culto al martire di Cartagine *Santu Libiranti* conferma, ancora una volta, le origini dall'Africa e non da Roma del cristianesimo giunto in Sicilia ed a Trapani.

SALVATORE CORSO

#### Bibliografia I e II parte Articolo Santu Liberanti

- 1 L'aforisma attribuito al santo è popolare ed era tramandato nei riguardi del santo fino a decenni fa anche in borghi limitrofi alla città. *Porta de' pescatori* era indicata da ponente come la prima delle undici porte che dividevano le fortificazioni cinquecento-seicentesche della città e consentivano il rapporto con il mare, rimanendo a levante il legame con la terraferma: G.F.Pugnatore, *Istoria di Trapani*, prima ed. dall'autografo del sec.XVI, Corrao editore Trapani 1984, 108.
- 2 Benigno da Santa Caterina, *Trapani Sacra*, Ms.200 Biblioteca Fardelliana Trapani, f.141
- 3 *Martyrologium Romanum* - Editio typica 2001, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001, 525; *Martyrologium Romanum*, Editio typica 1928, 243.
- 4 Bruno Silvestrini O.S.A. 18 luglio 2001 on-line.
- 5 Notizie raccolte on-line.
- 6 Sui pescatori corallini trapanesi e sulla pesca: Scuola Elementare "Duca d'Aosta" in *Un itinerario tra i monumenti da salvare*, Consulta delle Associazioni Trapani 1996, 18-19: una delle insegnanti raccolse preziose indicazioni dai manoscritti dell'Archivio Storico Diocesano Trapani, elaborandole assieme agli alunni.
- 7 S.Costanza, *Storia di Trapani*, Ed.Arbor Palermo 2009, 68-80; E.Tartamella, *Corallo. Storia e arte dal XV al XIX secolo*, Maroda ed.Trapani 2004.
- 8 Su Tabarka ed i suoi banchi di corallo: v. voce on-line.
- 9 Particolari sulla viabilità cittadina si possono rinvenire in qualsiasi guida di Trapani. Gli altri riferimenti sono ripresi da S.Costanza, cit.
- 10 Scuola Elementare "Duca d'Aosta" in, *Un itinerario tra i monumenti da salvare*, Consulta delle Associazioni Trapani 1996, 18-19, dove è trascritto il canto: *Ohé, Nicò, ohé, Nicò / mitti curaddu russia 'na bascul / Ohé mirà, ohé mirà / e vidi comu assumma lu curà! / Ohé Nicò, ohé Nicò / e si nni emu a largu e a sicca no! / Ut cata ut! Ut cata ut! / E comu su beddi i maccurrà! / Iddu, iddu è iddu, iddu è cca! / E vidi comu assumma lu curà! / Oh tirà, oh tirà / e vidi comu assumma 'u sciarabbà! / E tirà e tirà / e vidi comu assumma lu curà! // Ohé, Nicolò, ohé, Nicolò / metti corallo rosso nella "basculla" [termine che indicava la bilancia per grandi pesate] / Ohé mirà, ohé mirà [termine che indicava la porzione spettante a ciascuno] / e vidi comu galleggia il corallo! / Ohé, Nicolò, ohé, Nicolò / e ce ne andiamo a mare aperto e non in luogo secco / Ut cata ut! Ut cata ut! [espressione storpiata di gioia] / e come sono belli i maccheroni! / E lui, è lui, è qua / E vidi comu galleggia il corallo! / Oh tiriamo, oh tiriamo / E vidi comu galleggia la pozione di vino! / E tiriamo e tiriamo / E vidi comu galleggia il corallo!*
- 11 Così Antonio Borrelli in *Santi beati e testimoni*, il 16 settembre 2002 in voce on-line.
- 12 *Martyrologium Romanum* - Editio typica 2001, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001, 642; *Martyrologium Romanum*, Editio typica 1928, ivi, 310.



di Giovanni Barraco

## NORMANDIA: RICORDI INDELEBILI

«Ferisce il mio cuore con monotono languore» è il distico del poeta Paul Verlaine (1844-1896) reso famoso dalla ricostruzione narrativa di Cornelius Ryan ne *Il giorno più lungo* e dal film omonimo (ispirato dal libro) girato dai registi K. Annakin, A. Marton e B. Wicki (1962). I versi vennero pronunciati, come messaggio cifrato, da uno *speaker* di Radio Londra per dare notizia alla Resistenza francese dell'imminente sbarco degli



Museo dello sbarco

### Alleati in Normandia.

Ricordavo quei versi mentre, in una livida mattina di fine maggio – insieme con una folta comitiva di turisti trapanesi – percorrevo le strade della Bretagna e della Normandia, metà, alcune spiagge, dai famosi nomi in codice: Utah, Omaha, Gold, Juno e Sword.

Eccolo qui il cippo di Pointe du Hoc ed eccola qui la spiaggia resa rossastra dal sangue di migliaia di soldati americani, inglesi e canadesi che, in attesa del giorno fatidico, erano stati ammassati lungo le coste dell'Inghilterra meridionale. La guida servendosi di un plastico ci illustra i momenti salienti dello sbarco, ci mostra le dune sabbiose con le buche provocate dal cannoneggiamento navale, ancora presenti nel terreno; ci indica i monumenti e i sacrari con impressi i nomi dei caduti.

Ecco il cimitero americano di Colleville, con mille croci bianche

allineate che pare estendersi a perdita d'occhio sotto le bandiere USA alte sui pennoni. Sì, siamo nell'imminenza del 70° anniversario del D-Day ed è già pronta la tribuna che tra una settimana accoglierà il Presidente degli USA Obama e gli altri capi di Stato e di governo nel giorno della commemorazione ufficiale.

Quello che ci troviamo attorno è una sorta di grande museo all'aperto con alianti e mezzi da sbarco, con jeep e cannoni, carri armati ed autoblindo... Poi, ad Arromanches, il vero *Museo dello sbarco* con mille cimeli, bandiere, fotografie, documenti. Ecco, davanti a noi – con tuta mimetica e medaglie appuntate sul petto –, uno dei pochissimi reduci ancora in vita, intervistato dalla televisione francese, posare a fianco dei turisti trapanesi per una foto ricordo...

Le scuole stanno per chiudere e mentre incrocio gli sguardi di un gran numero di giovani di cento nazionalità aggirarsi per le spiagge e per i diversi luoghi della memoria, il pensiero torna ai loro coetanei la cui vita venne stroncata all'interno dei mezzi da sbarco a poca distanza dalla battaglia. Mi piace pensare che nei giovani visitatori di oggi ci sia molto più del «monotono languore» della *Canzone d'autunno* di Paul Verlaine. Che ci sia il dolore per i tanti che, sacrificando la vita nella liberazione del continente europeo dalla barbarie nazista, furono con il loro operato monito ed esempio per le generazioni che verranno...



Il cimitero dei caduti statunitensi



La provincia di Trapani è, per ciò che riguarda gli immigrati, in una situazione di collasso: non si sa più dove reperire strutture di accoglienza e le 27 funzionanti del territorio non sono in grado di far fronte ai tanti problemi che gli ospiti pongono, per cui si verificano fughe giornaliere e disagi nella gestione. Lo stesso prefetto Falco ha denunciato che la presenza di oltre 2250 immigrati comincia a

già foto segnalate e aventi l'assegnazione di una data sono state trasferite a Mineo. Necessita incrementare la Commissione e sollecitare perché i tempi siano più ristretti.

Occorre fare in fretta, anche perché si parla di circa 800 mila profughi pronti a salpare dalle coste settentrionali dell'Africa, nonostante sia stato avviato il progetto Mare Nostrum per raccogliere

## PER LA PRIMA VOLTA GLI IMMIGRATI IN PROVINCIA VERO PROBLEMA

### Le strutture del territorio sono al collasso



I primi soccorsi

essere una reale difficoltà che mette a dura prova la regia degli spostamenti, delle assegnazioni e del vivere sociale. E il flusso dal Nord Africa sembra non diminuire. Già dall'inizio dell'anno fino a oggi sono sbarcati, solo sulle coste della Sicilia, oltre 50mila immigrati (un dato impressionante che sta per superare i 63mila raggiunti nel 2011), a questi si aggiungono gli sbarchi della piccole imbarcazioni e le altre presenze irregolari (non registrate). Anche gli Sprar (case di seconda accoglienza) sono diventati di emergenza per la prima accoglienza.

A complicare la situazione c'è anche la lentezza con la quale opera la Commissione del Cara di Salinagrande (denunciata pubblicamente anche dal sindaco Damiano) che si occupa del riconoscimento dei requisiti per ottenere lo status di rifugiato politico: sei mesi, un anno sono il tempo per l'audizione di un richiedente asilo. Non è bastato che nei giorni scorsi circa 600 persone,

gli immigrati nel Mediterraneo e i 9,3 milioni di Euro già spesi. Se l'Unione Europea e gli uffici Nazionali e Territoriali non provvedono per tempo a smaltire questa massa di uomini, che come un fiume in piena, chiede risposte, la situazione diventerà insostenibile. Già assistiamo a proteste, quasi giornaliere, nei singoli punti della loro presenza, con blocchi, stradali e ferroviari. I Centri di emergenza immigrati in provincia di Trapani sono 14.

Il più affollato è il C.A.R.A. di Salinagrande con 300 ospiti. Il minore è quello di Vita con 24 ospiti, mentre quello di Salemi accoglie solo 8 persone tutte di sesso femminile.

Si chiede agli immigrati di avere pazienza, ma anche per noi è venuto il tempo di considerare la loro presenza una prova di coraggio, memori della nostra storia emigratoria e di quella trapanese, in particolare, che ha visto, nei decenni passati, migliaia di persone trasferirsi nel Nord Africa in cerca di fortuna.

S. A.



Una barca della speranza

## BAR E LOCALI RUMOROSI NEL MIRINO

**D**a più parti arrivano segnalazioni sull'inquinamento acustico della musica dal vivo e non, con ampie lamentele sulla rumorosità e sul mancato rispetto degli orari. Noi abbiamo trattato l'argomento in modo ampio e legittimo chiedendoci, alla fine, a chi giova questo rumore molesto e fino a che punto può essere tollerato dal punto di vista legale.

Abbiamo chiesto ad un tecnico di rilasciarci un'intervista per rendere edotti sia l'amministrazione comunale che i disturbati e i disturbatori.

Probabilmente l'amicizia del tecnico con qualcuno degli interessati ha fatto saltare l'intervista. Poco male, cose che accadono nelle città di provincia. Vi riportiamo ugualmente alcune considerazioni di esperti nazionali che, pur interessandosi della generalità dell'argomento, centrano il problema che interessa anche le città della nostra provincia.

### **La legge e il rumore delle attività**

La legge quadro sull'inquinamento acustico n.

burocrazia della D.I.A.P.). **I controlli** vengono effettuati dall'ARPA provinciale competente su richiesta del comune che raccoglie gli esposti dei cittadini e può multare le attività inquinanti.

## ILLEGITTIME LE ORDINANZE DI AUTORIZZAZIONE ALL'INQUINAMENTO ACUSTICO DEI SINDACI

Succede sempre più spesso che vengano chieste delle valutazioni di impatto acustico (V.I.A.) per le attività già esistenti: gran parte dei locali pubblici sono oggi considerati essere potenziali inquinanti per quanto riguarda il rumore. In caso di esposto al comune da parte dei vicini oggi molti uffici ARPA

impongono, infatti, di effettuare subito uno studio sull'esistente con progetto di bonifica e di metterlo in opera prima di uscire a verificare sul campo.

In questi casi il titolare deve incaricare un **tecnico competente in acustica ambientale** riconosciuto da una regione Italiana: questo professionista effettuerà delle misure fonometriche approfondite sull'area interessata, studierà le varie attività e le fonti di rumore e quindi farà una serie di calcoli per

dimostrare se l'attività inquina o meno verso i vicini di casa. Nel caso ci sia uno sfioramento dei limiti di legge è suo dovere individuare tutte le possibili soluzioni per diminuire l'impatto verso di



Una band su strada

447/95 obbliga i comuni a chiedere che vengano eseguiti degli studi previsionali per tutte le attività rumorose, ciò succede contestualmente alla dichiarazione di inizio dell'attività (nella

essi e far rientrare le immissioni sonore nei limiti di legge, assoluti e differenziali. Lo studio è effettuato in via previsionale (V.P.I.A.) se l'attività non si è ancora insediata, è fatto sulla situazione esistente (V.I.A.) se l'attività è già avviata.

L'intervento di un tecnico competente in acustica ambientale riconosciuto dalla regione è obbligatorio per legge quando si deve studiare la bonifica della situazione, ma è utile anche per conciliare situazioni delicate stra-

giudiziali o a supporto di un avvocato di una delle parti quando si arriva all'accertamento tecnico preventivo e poi alla causa legale vera e propria. I regolamenti sulle emissioni sonore sono individuati dal piano di zonizzazione acustica del comune che applica i decreti attuativi della legge quadro sull'inquinamento da rumore. Il **piano di zonizzazione acustica** divide il territorio comunale in zone di rispetto acustico e il comune individua con le norme tecniche attuative del piano di zonizzazione (o azionamento) o con delle ordinanze specifiche delle regole di condotta su argomenti (p.e. orari di spegnimento dell'impianto di riproduzione sonora, numero di eventi musicali, numero di deroghe all'anno, etc.).

L'aspetto più stringente della legge sull'inquinamento sonoro è quasi sempre la richiesta del rispetto del limite differenziale sul livello di rumore residuo, che è pari a 5 dB di giorno e 3 dB di notte. Oggi si applicano gli stessi limiti del DPCM 14/11/1997 anche nelle cause civili (ex art. 844 cod. civ.), misurando il livello sonoro equivalente in presenza e in assenza della sorgente disturbante. Una recente sentenza della Cassazione obbliga comunque a valutare la situazione circostante per definire correttamente la 'normale tollerabilità'.

Preso un sito dove per esempio è presente un livello del rumore residuo pari a  $L_{Aeq} = 40$  dB (A) qualsiasi attività commerciale o suo impianto non può introdurre rumore che innalzi il livello di rumore complessivo oltre i 43 dB (A) di notte e 45 dB (A) di giorno. In realtà di notte il livello è sempre più basso che di giorno e il limite diventa



I resti della sbornia

spesso molto stringente.

#### **Consigli ai disturbati**

Ovviamente la prima cosa da fare è cercare il dialogo sereno.

Se il locale si dimostra collaborativo, bisogna a questo punto dargli disponibilità e tempo per studiare il problema e trovare delle soluzioni.

Se invece il disturbante non si mostra cooperativo, come avviene quasi sempre, conviene avvisare la polizia locale e fare un esposto che comporti una comunicazione all'ARPA provinciale. Gli uffici ARPA non parlano direttamente con i cittadini, è compito del comune fare da filtro.

Da lì si mette in moto un procedimento che porterà a fare dei controlli scrupolosi a insaputa del disturbante e solitamente ne consegue una sanzione pecuniaria amministrativa e/o un provvedimento limitativo da parte del comune. Senza tralasciare la possibilità di chiedere il risarcimento danni al comune distratto, da parte dei cittadini.

Da quanto riferitoci e letto, ne conviene che c'è un limite di sopportabilità all'inquinamento acustico che però non è minimamente esaminato dalle amministrazioni comunali, interessate più al consenso elettorale che agli interessi dei cittadini. Tutto ciò ci porta, infine, a dire che potrebbe essere illegittime le ordinanze dei sindaci di libertà all'inquinamento acustico perché privi di controlli preventivi e successivi.

Caliamo poi un pietoso velo sul sudiciume che viene lasciato davanti ad alcuni bar dopo le autorizzazioni sindacali alle sbornie notturne.

ALME



di Vito Campo

## VIAGGIO ATTRAVERSO IL LABIRINTO DELLE TASSE COMUNALI

**I** proprietari di casa italiani sono chiamati, almeno ogni anno di questi ultimi tempi, ad interrogarsi sulle tasse che colpiscono questo importante bene per capire, all'interno di quella che si prospetta come una vera e propria *roulette*,

cento degli italiani siano possessori di almeno una casa di proprietà, fa gola, e non poco, ad ogni Governo. In un periodo di grave crisi economica la tassazione sul "mattoni", assicura una fonte di gettito certa e relativamente agevole da accertare,

immobili – sulle abitazioni principali. Nella fattispecie, la legge di Stabilità 2014 ha previsto alcune importanti novità. Innanzitutto, l'Imu non si applica al possesso dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, ad eccezione

### LA CASA DIVENTA IL BANCOMAT DEL GOVERNO E DEI COMUNI

**L'unico bene tanto caro agli italiani rischia di impoverire tutti**

quale tassa dovranno pagare, in quale misura e se dovranno versare di più o di meno rispetto all'anno precedente. In questo campo, non c'è che dire, il legislatore italiano è insuperabile: riesce ad introdurre nuove imposte e con altrettanta facilità ne muta il nome, quasi per dare l'impressione che siano svanite, ma ne lascia del tutto immutata la sostanza. Come se fosse il gioco più facile del mondo. Peccato, però, che questi effetti si riverberano sui cittadini, che sono chiamati a pagare, ma che vorrebbero un sistema d'imposizione più semplice e fors'anche che incidesse meno sulle proprie tasche. Intanto, il fatto che il 60 per

con la quale poter far fronte alle spese dello Stato. Occorre adesso fare un po' di chiarezza per capire quali sono le diverse tasse legate alla galassia "casa" e quali ad essa sono strettamente connesse, sia pur essendo legate allo svolgimento di prestazioni diverse. Partiamo dall'Imu – ossia dall'Imposta municipale unica – che turba l'animo di tanti contribuenti italiani. Essa è stata introdotta nel 2011, nell'ambito della legislazione attuativa del federalismo fiscale.

Successivamente, il Governo Monti ne ha mutato la natura trasformandola in una sorta di Ici – la vecchia Imposta comunale sugli

delle abitazioni classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9. Gli immobili equiparati all'abitazione principale godono dell'esenzione. Inoltre, a decorrere da quest'anno, essa non è dovuta per i fabbricati rurali ad uso strumentale se usate da coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale. Per tutti gli altri, le costruzioni rurali sono state classificate in magazzini con una imposizione impossibile. Il superamento dell'Imu ha portato alla nascita della Iuc – l'Imposta comunale unica – nota anche come "Service Tax". Essa è imperniata su due presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore, e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. In particolare, la nuova imposta racchiude in sé: la disciplina dell'Imu dovuta dal possessore di immobili, con esclusione delle abitazioni principali, con natura patrimoniale; la Tasi che risulta a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile; la Tari che è destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. La Tasi è la tassa sui servizi indivisibili – illuminazione pubblica, arredo urbano, viabilità, etc. – e il suo presupposto impositivo è rappresen-



Un palazzo, una ricchezza comunale

tato dal possesso o dalla detenzione, a qualsiasi titolo, di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale, e di aree edificabili, come definiti ai sensi dell'imposta municipale propria, ad eccezione, in ogni caso, dei terreni agricoli. La base imponibile per il calcolo della Tasi è quella prevista per l'applicazione dell'Imu ed è relativa, limitandoci alle abitazioni, al valore imponibile dell'immobile determinato in base alla rendita catastale. L'aliquota base della Tasi è pari all'1 per mille. Il Comune, con deliberazione del Consiglio Comunale, può ridurre l'aliquota fino all'azzeramento, mentre l'aliquota massima complessiva di questa imposta non può superare i limiti prefissati per la sola Imu. Per il 2014, l'aliquota massima non può eccedere il 2,5 per mille, anche se, sempre per lo stesso anno, nella determinazione delle aliquote possono essere previste delle maggiorazioni, per un ammontare complessivamente non superiore allo 0,8 per mille e comunque nel rispetto di certe condizioni fissate dalla legge. La Tari, molto più semplicemente, è destinata a raccogliere i fondi



Un progetto, una immediata risorsa comunale

necessari per finanziare il servizio comunale di smaltimento dei rifiuti e va a sostituire la Tares, consolidando un sistema di imposizione che conferma, sia pur con qualche lieve modifica, la disciplina della Tares semplificata. La componente della nuova imposta sui rifiuti, all'interno della Iuc, è determinata dai singoli Comuni sulla base del principio "chi inquina, paga".

Riepilogando la nuova "Service Tax" si presenta non come una semplice tassa, ma come un insieme composito di vari prelievi fiscali, che sono dovuti sia per il possesso di un immobile che per la sua locazione, applicabili tanto ai proprietari

quanto agli inquilini. Questo tributo è gestito direttamente dai Comuni, a cui compete sia la facoltà di decidere le aliquote fiscali che i regolamenti di attuazione.

Al Governo centrale, invece, spetta l'unico compito di stabilire un limite inderogabile di soglia fiscale, che i singoli Comuni non possono oltrepassare.

Per concludere, rimane da capire, riconoscendo come fatto incontestabile la grande capacità dello Stato italiano di partorire nuove imposte e tasse, come i cittadini e le imprese devono e dovranno far fronte ad un carico fiscale ormai sempre più insostenibile.

## ARRESTATO DON SERGIO LIBRIZZI RESPONSABILE DELLA CARITAS

Con le accuse di violenza sessuale, concussione e truffa, è stato arrestato don Sergio Librizzi, responsabile della Caritas diocesana di Trapani e parroco della chiesa di San Pietro. Agenti del Corpo Forestale, su ordine dell'autorità giudiziaria, hanno fermato il sacerdote che si preparava per la messa e lo hanno trasferito in carcere. Tra i reati contestati a Don Sergio Librizzi, ci sarebbe una decina di episodi di abusi sessuali, nei confronti di immigrati, minorenni e maggiorenni, che avevano contatti con il sacerdote per via della sua posizione nella Caritas. Secondo la Procura trapanese, che conduce l'inchiesta basata su intercettazioni e dichiarazioni di alcune delle presunte vittime, don Librizzi avrebbe sfruttato i suoi poteri per estorcere favori sessuali, in cambio di qualche agevolazione, a partire dal rilascio di documenti. Il vescovo, Pietro Maria Fragnelli, ha immediatamente sollevato il sacerdote da tutti gli incarichi pastorali, "per prudenza", esprimendo "dolore e amarezza" per la vicenda; nelle ore seguenti, ha nominato amministratore parrocchiale di San Pietro, don Alessandro Damiano, mentre il diacono Girolamo Marcantonio è stato nominato delegato vescovile *ad interim* per la Caritas.



Fr. Gr.

*Sembrerebbe che satana sia entrato nella chiesa. Già un tale grido di dolore e di allarme, negli anni scorsi, era stato lanciato dal neo san Giovanni Paolo II. Nel nostro caso, è il secondo triste avvenimento in pochi anni. Ricordiamo la rimozione del Vescovo Miccichè e l'allontanamento di don Treppiedi. Una grana in più per il nuovo vescovo Fragnelli appena arrivato.*

*La speranza dei cattolici trapanesi è che sia l'ultimo avvenimento negativo prima di tornare alla normalità secondo gli insegnamenti di Gesù.*

## BASTA CON LE FURBIZIE COMUNALI A DANNO DEI CITTADINI

**A**nni addietro, sindaco di Trapani Nino Laudicina, il comune ha costruito in muratura due colonne per sostenere un cancello per il transito di auto e degli spazi per il passaggio pedonale. Il tutto mirato ad impossessarsi della stradina, alle spalle del Palazzo d'Ali, per adibirla all'esclusivo servizio del comune. Siamo a suo tempo intervenuti per



Via Mura di Tramontana

bloccare una incresciosa situazione e spiegando, giornalmisticamente, che quella via, considerata privata, era in realtà una strada pubblica a tutti gli effetti e che, nella toponomastica aveva anche una antica denominazione: che se non ricordiamo male era, ed è, -Via Mura di Tramontana.

Accertata la verità dei fatti, i burocrati del comune si sono fermati ed hanno lasciato libero il passaggio. Si sono, però, ben guardati dal rimuovere le opere murarie che, di fatto, limitavano il transito.

Oggi, con una ordinanza del sindaco, la strada viene chiusa al traffico e al piccolo posteggio libero.

In pratica, una appropriazione potenzialmente indebita perché non giustificabile, che estromette i cittadini a favore del comune o di chi per esso.

Due sole considerazioni:

- 1) se a costruire il cancello in muratura fosse stato, venti anni or sono, un cittadino privato, il comune avrebbe fatto rimuovere la struttura? E quante diffide, verbali e denunce avrebbe emesso in caso di mancato rispetto della demolizione?
- 2) Sul Lungomare Dante Alighieri il comune si è

riservato uno spazio, a ridosso delle mura, di almeno cinquanta posti auto. Adesso si prende anche questi otto o dieci. E' legittimo? E per farsene cosa? Disturbava qualche portone dei magazzini in disuso del comune? Bastava mettere il divieto davanti all'ingresso non più utilizzato.

In buona sostanza, una ennesima beffa per i cittadini ancora una volta considerati delle cose inutili e mai soggetti di attenzione e di diritto. Lo spazio, infatti, era una piccola, piccolissima valvola di sfogo per i residenti, specie per un posteggio notturno senza l'assillo, per i più anziani, di alzarsi presto al mattino per rimuovere l'auto. In pratica, un ennesimo favore ai gestori delle strisce blu a danno dei soliti stupidi cittadini. Ora, se non verrà ripristinato l'utilizzo della stradina, non ci resta che sperare in qualcuno che citi il Comune per avere costruito e utilizzato, per circa venti anni, una costruzione abusiva non sanabile.

Dulcis in fundo, corre voce che l'unico polmone di parcheggio libero, cioè quello di Piazza Vittorio Emanuele, sta per essere abolito e trasformato in posteggio a pagamento. Se così fosse, si renderebbe necessaria una verifica del rapporto tra le strisce blu e quelle previste bianche dalla legge. In questo caso, siamo certi, ne vedremo delle belle.



Il solito divieto

## CENTO ANNI FA SI MORIVA PER LA PATRIA OGGI SI MUORE PER L'EURO

**R**iflettendo sulla politica italiana in generale, ci è venuta in mente la ricorrenza della sanguinosa Prima guerra mondiale, la "Grande Guerra" per antonomasia. Una guerra che ha visto quasi tutte le nazioni europee intervenire con enorme dispendio di vite umane. Soldati mandati al fronte a combattere una guerra "di posizione", dove per conquistare una piana, un monte o una qualunque posizione, era necessario mandare al macello centinaia o migliaia di soldati, costretti ad offrire i loro corpi per il raggiungimento dello scopo. Una guerra durissima, che tuttavia i nostri soldati, e non solo i nostri, affrontavano con spirito di sacrificio; perché, in cambio del sacrificio anche delle loro vite, avevano la speranza di una vita migliore per i loro figli.

E non possiamo sottacere il fatto che nella Prima guerra mondiale si siano ritrovati, fianco a fianco, accomunati da una fratellanza di fatto, uomini di varie provenienze, spesso incapaci di intendersi appieno, per via dei dialetti totalmente diversi che molti parlavano invece di una comune lingua nazionale (che arriverà poi, con i libri, i giornali e la radio). Eppure questi eroi (lombardi o abruzzesi o siciliani che fossero) accettavano il sacrificio e la morte in nome di un ideale. Un ideale nazionale, patriottico, ma – se vogliamo – anche un ideale pratico, egoistico, teso ad un domani migliore per le loro famiglie.

Tempi andati, tragici, ma sicuramente di grande orgoglio nazionale.

Vi fu poi la Seconda guerra mondiale, che esula dalla trattazione odierna, ma certamente assai diversa da ogni punto di vista.

E arriviamo infine alla guerra di oggi, la guerra dell'Euro, una guerra non guerreggiata ma nella quale – tuttavia – molti muoiono ugualmente, non per il piombo nemico ma per una pallottola che si sono essi stessi sparati nelle cervella per sfuggire alla tirannia della crisi, delle tasse e dell'asfissia economica.

Il nemico, questa volta, non veste l'uniforme di un esercito straniero, ma combatte sotto bandiere che mostrano un simbolo ostile: una € che rappresenta soltanto la potenza economica di gruppi sovranazionali che nulla hanno a che fare con la

nostra vita ed il nostro futuro, ma che – nonostante ciò – continuano a segnare la nostra esistenza e quella dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Parliamo, ancora una volta, di quella "moneta unica", l'Euro, che i nostri governanti ci hanno imposto, senza dare al popolo la possibilità di pronunciarsi per il SI o per il NO.

Ebbene, ricordando i sacrifici dei nostri avi, ci chiediamo: per chi soffriamo e per che cosa moriamo oggi? E perché non ci lasciano almeno

## La Nostra Politica o meglio, ciò che resta



Una guerra di posizione per un ideale

morire da eroi?

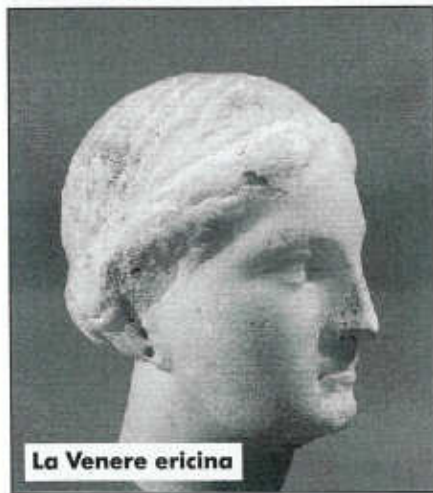
Non lo sappiamo. Di sicuro stiamo morendo per qualcosa che non ci appartiene, che non vogliamo. L'accostamento è arduo, ma vorremmo accomunare oggi, nel ricordo, quanti soffrirono e si immolarono nella Prima guerra mondiale e in tutte le nostre guerre, e quanti soffrono nei nostri giorni e quanti si sono addirittura tolti la vita a causa di una moneta straniera che – è ormai dimostrato – uccide la nostra economia.

Abbiamo osato troppo? Abbiamo indebitamente accomunato il centenario della Grande Guerra alla realtà di oggi? Forse sì. Ma la nostra è stata una evidente provocazione. Abbiamo soltanto voluto sottolineare un fatto: una volta si moriva per la Patria e per i nostri valori; oggi si muore per favorire interessi stranieri e per il valore del denaro. Del denaro altrui, beninteso.

# VECCHIAIA

Per gentile concessione dell'autore pubblichiamo uno dei "racconti" vecchi e nuovi del valdericino Giovanni Barraco nostro illustre collaboratore.

**N**on "per monti e per valli", ma con pazienza e ostinazione, Nino aveva cercato la compagna, non fidandosi delle voci, ma tentando di conoscere le qualità delle ragazze che gli capitavano sott'occhio. L'aveva fatto con Rosina, ragazza dal viso delicato e dai lunghi capelli raccolti in un largo fermaglio, della quale tutti dicevano meraviglie. Alla prima occasione in cui aveva potuto camminarle a fianco s'era accorto,



La Venere ericina

però, di quanto la ragazza lo sovrastasse nella statura e lo facesse sentire quasi un nanerottolo... A Misericordia gli avevano fatto conoscere Sarina, ragazza pia e dalle forme ingiustamente mortificate, per

la quale egli s'era trasformato in un frequentatore assiduo delle funzioni serali e della messa domenicale, lì, al Santuario di Nostra Signora. Gli occhi espressivi della ragazza avevano rivelato un'intelligenza vivace e una curiosità difficile da soddisfare. Poi, gli erano giunte agli orecchi certe chiacchiere, che nei piccoli centri non circolano senza far danni...

Era sceso verso Sant'Andrea, zona ricca di giardini e di altri incanti, celebrata da poeti di robusta ispirazione, che a "zefiri leggeri" e a grazie muliebri avevano dedicato versi memorabili. In quella frazione neanche aveva avuto la fortuna di dare un volto alle grazie che padri autoritari tenevano serrate sotto chiavistelli gelosi.

Aveva cercato tra le bellezze del Monte le ragazze dalle carni bianche e rosse, eredi di una tradizione millenaria risalente alle jerodule, le mitiche sacerdotesse di Venere che per secoli avevano

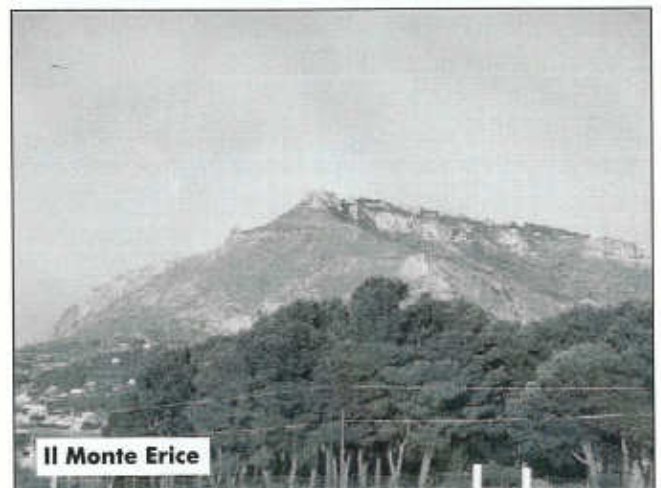


La chiesetta di Misericordia

lanciato irresistibili richiami ai naviganti che solcavano il Tirreno. L'aveva fatto con una convinzione meritevole di esiti meno deludenti: ora una ragione ora l'altra, l'avevano dissuaso dal compiere il passo decisivo.

L'amico al quale aveva confidato il timore che la ricerca fosse destinata a durare a lungo, prima, lo consolò invitandolo a non darsi per vinto; poi, alla prima occasione, gli consigliò di non essere troppo esigente perché "Cu di nasu e cu di vucca 'un c'è nudd(r)a bedd(r)a tutta".

Del consiglio Nino fece tesoro perché, alla fine, la trovò una moglie che gli assicurasse una discendenza: tre figli maschi e quattro femmine servirono a rendergli meno gravosi gli anni della vecchiaia.



Il Monte Erice





di Francesco Greco

## STALKING: UN FENOMENO SEMPRE PIÙ DIFFUSO NEL TRAPANESE

**T**roppe donne subiscono, spesso in silenzio, maltrattamenti da parte dei rispettivi coniugi o conviventi. In assenza di un osservatorio nazionale su questo fenomeno, però, non esistono dati complessivi sulle denunce presentate nel 2013 per violenze domestiche e per violenze avvenute fuori dal contesto familiare, anche “perché il 33,9 per cento delle donne sceglie di

struito dagli investigatori dell'Arma, per almeno cinque anni avrebbe sottoposto il marito a frequenti minacce e prepotenze; i soprusi, in alcune circostanze, sarebbero anche sfociati in vere e proprie aggressioni, a colpi di bastone o di matterello, per motivi assolutamente futili. In conseguenza di questi atti di violenza, l'uomo avrebbe riportato contusioni e altre lesioni personali,

nale nei confronti della “moglie-padrone”; il provvedimento è stato notificato dagli stessi carabinieri, che in passato hanno posto termine ad altri atti persecutori e maltrattamenti domestici scoperti nel territorio di Valderice, ma in quei casi a tutela di mogli e fidanzate oppresse.

La denuncia è l'unica soluzione per porre fine alle violenze tra le mura familiari. E non è raro che il ricorso all'autorità giudiziaria diventi necessario anche in seguito, a causa di possibili azioni di ritorsione perpetrate dall'aguzzino, spesso associate a sue ossessive insistenze per un improbabile ricongiungimento familiare. Si tratta di eventualità, comunque, che rientrano tra i possibili strascichi di qualunque rapporto sentimentale interrotto unilateralmente; anche dove non erano mai esistiti neppure attriti. Secondo l'associazione Msos (Mobber e stalker oppressore seriale), nel 58 per cento dei casi, la violenza sulle donne in Italia si consuma all'interno di una relazione sentimentale, ma un altro 28 per cento durante la separazione. Tra i pochi dati certi, viene rilevato un aumento della violenza psicologica, arrivata al 35 per cento, e una lieve diminuzione di quella fisica (22%), mentre restano quasi invariate le altre forme di violenza, come le minacce (15%), le violenze sessuali (14,3 %) e lo stalking (6 %). Quest'ultima percentuale, in apparenza piccola e marginale, rivela una casistica assai diffusa, con un totale di 7.050 denunce per atti persecutori, presentate in Italia nell'arco di un solo anno, dal 1° agosto 2012 al 31 luglio 2013.

Dal 2009, da quando un decreto legge ha introdotto il reato “atti persecutori” nel Codice penale italiano (articolo 612 bis), anche in provincia di Trapani sono emersi numerosi casi di stalking.

Lo stalker (termine anglosassone che indica il cacciatore appostato in



La persecuzione telefonica

rimanere in silenzio – in base a dati diffusi in occasione di un convegno della onlus Msos, che si occupa delle donne vittime di violenze, mobbing e stalking – mentre il 28 per cento si limita a parlarne e soltanto il 7 per cento arriva alla denuncia”.

È più raro, invece, che siano i mariti a dover sopportare ogni genere di angherie tra le mura domestiche, fino a diventare vittime di percosse con vari oggetti contundenti. In quest'ultima casistica, rientra un uomo di Valderice: un mite manovale che, per diversi anni, sarebbe stato costretto ad affrontare vari generi di prevaricazioni da parte della moglie, valdericina di 37 anni. La vicenda, scoperta lo scorso anno dai Carabinieri della Stazione in paese, ha avuto una conclusione con l'allontanamento della donna dalla casa coniugale, su ordine del Giudice del Tribunale di Trapani, in considerazione degli elementi raccolti dai militari. La presunta vessatrice, secondo quanto è stato rico-

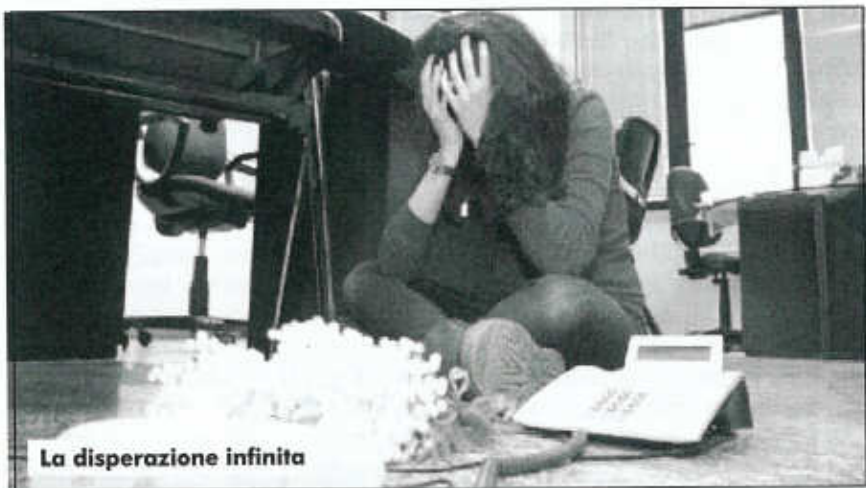
continuando però a sopportare gli atteggiamenti dispotici della moglie. La vittima, inoltre, sarebbe stata privata di diverse somme di denaro, con continui prelievi dal proprio conto corrente, al punto da restare senza soldi ed essere costretto a saltare numerosi pasti. “Impadronendosi dei modesti importi che il marito riusciva a racimolare – evidenziano gli inquirenti – la donna avrebbe spesso indotto il manovale a recarsi sul posto di lavoro senza soldi per pranzare e senza alcuno dei generi di conforto che solitamente le mogli premurose preparano ai coniugi”. Non solo: “Alcune notti – raccontano – l'operaio era stato anche costretto a dormire in auto, perché buttato fuori di casa dalla donna, e quindi a sopportare i rigori dell'inverno o l'afa estiva”. La denuncia dei fatti da parte della vittima e i successivi riscontri effettuati dai militari della Stazione valdericina, hanno portato il giudice a disporre la misura cautelare perso-

cerca della preda) può essere un estraneo, ma il più delle volte è un conoscente, un collega ammaliato o risentito, un ex compagno o una ex compagna che intende recuperare il precedente rapporto oppure vendicare presunti torti subiti. A Trapani, l'ennesimo episodio di stalking è stato affrontato nei giorni scorsi, dal personale della Terza sezione "Reati contro la persona" della Squadra Mobile, con indagini riguardanti un fidanzato abbandonato. L'uomo, un trapanese divenuto un molestatore impenitente pur di riprendere la relazione sentimentale con la ex fidanzata, è stato sottoposto alla misura del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima, disposta dal Gip di Trapani, Antonio Cavasino, su richiesta del sostituto procuratore Sara Morri. Nello specifico, gli accertamenti avrebbero permesso di acquisire vari riscontri, in merito al continuo tormento patito dalla donna ad opera dell'indagato: per diversi mesi, l'uomo avrebbe sottoposto la sua ex a continue molestie, facendola vivere in uno stato di ansia e timore. "L'indagato - raccontano gli investigatori della Mobile - telefonava alla vittima ripetutamente, anche in orari notturni; la pedinava quotidianamente, costringendola a non rimanere mai sola; si appostava fuori dai luoghi di lavoro e dall'abitazione della donna, costringendola addirittura a chiudere le tende e spegnere le luci per non essere notata". Inoltre, in diverse circostanze, l'uomo avrebbe danneggiato l'automobile della donna, in aggiunta a varie minacce, mentre in un'occasione avrebbe anche aggredito l'amata con alcune percosse. "L'esecuzione del provvedimento - viene sottolineato - si inquadra nella decisa azione di contrasto al fenomeno della cosiddetta Violenza di genere, oggetto di recenti interventi normativi, che vede costantemente impegnato il personale specializzato della III sezione della Squadra Mobile". Un episodio analogo, avvenuto a Valderice, è stato trattato dai Carabinieri, nell'ambito di un'altra inchiesta, fino alla notifica di una "ordinanza applicativa della misura cautelare personale del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa", ad un ragazzo divenuto un incubo per la sua ex

fidanzata, dopo mesi di frequenti messaggi, telefonate e minacce, alternate ad appostamenti ed altre azioni persecutorie. Al protagonista della vicenda, un valdericino di 26 anni che non si sarebbe rassegnato alla fine della relazione sentimentale con la giovane, venne proibito di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla sua ex, con un provvedimento emesso dal Gip del Tribunale di Trapani, condividendo i gravi indizi di colpevolezza evidenziati dai Carabinieri della Stazione di Valderice. L'ordinanza scaturì anche da un episodio più preoccupante: il giovane venne sorpreso dai militari mentre era in possesso di un coltello, nei pressi dell'abitazione dell'ex fidanzata. La scoperta ed il sequestro dell'arma, in aggiunta alle varie azioni vessatorie accertate in precedenza, avrebbero indotto gli investigatori a richiedere l'emissione di una misura cautelare personale, nei confronti del presunto stalker. In diverse occasioni, secondo gli inquirenti, il ventiseienne si sarebbe appostato sotto casa della vittima e presso l'attività commerciale gestita dalla famiglia della giovane, sulla scia di continue molestie telefoniche e messaggi minacciosi.

I provvedimenti riguardanti precise restrizioni personali, dovrebbero

avere anche tentato di strangolarla all'ennesimo rifiuto di riallacciare il rapporto sentimentale. L'uomo, che è stato infine rinchiuso in carcere su ordine del Gip Massimo Corleo dietro richiesta del Pm Antonio Sgarrella, si trovava ai domiciliari dallo scorso 19 gennaio, sempre per il reato di atti persecutori, a conclusione di una complessa indagine condotta dalla Squadra Mobile, scaturita dalla denuncia presentata dalla vittima. La donna, raccontando di avere subito azioni persecutorie da quando era cessata la sua convivenza, avrebbe riferito agli agenti diversi episodi susseguitisi nel tempo, come il danneggiamento della propria auto, le percosse e le continue minacce, anche di morte, da parte dell'ex compagno, intenzionato a riprendere la relazione e ad avere ancora rapporti sessuali. La persecuzione sarebbe degenerata nel tentativo di strangolamento: convinta l'ex convivente ad incontrarlo, l'uomo avrebbe reagito all'ennesimo rifiuto opposto dalla donna e le avrebbe stretto le mani intorno al collo, facendole mancare il respiro. Le indagini della Mobile, avrebbero permesso di acquisire riscontri alle ipotesi di reato, fino all'applicazione del primo provvedimento restrittivo. Ma gli arresti domiciliari non



La disperazione infinita

tenere i persecutori a debita distanza dalle loro vittime. Ma non sempre basta, come dimostrano diversi casi, risolti soltanto dopo l'arresto dei responsabili, quando una ossessione diventa più forte di qualsiasi divieto. Neppure gli arresti domiciliari, in un caso, hanno impedito ad un trapanese di 29 anni, di perseguire ancora la sua ex convivente, con ossessive telefonate e minacce di morte, dopo

avrebbero fermato il ventinovenne che, anzi, violando le prescrizioni imposte, avrebbe continuato a molestare telefonicamente la sua ex compagna, sia minacciandola di morte, sia invitandola ripetutamente a ritrattare le accuse. Potrebbe andare meglio al mite manovale di Valderice che intanto ha ottenuto l'allontanamento della moglie-aguzzina.



di Pepe Cassisa

## RINNOVANO BOSCAGLIA E FAGGIANO

**I**l primo passo della nuova stagione è stato subito compiuto con il prolungamento dei contratti di Boscaglia e Faggiano che resteranno in granata per altre due stagioni. Mentre in merito all'organico, l'obiettivo principale è indiscutibilmente quello di abbassare l'età media e ringiovanire la rosa.

Il rammarico per la mancata conquista dei play off, originato in larga parte dalle troppe partite che il Trapani, seppur andato in vantaggio, non ha saputo far sue, è ormai nel dimenticatoio. Ma certamente quanto accaduto e patito dovrà servire quanto meno quale spunto di riflessione. Ovvio, fra l'altro, che occorrerà migliorare la fase di non possesso palla e guardare ai troppi goal subiti.

Ma quello che non va certamente nel dimenticatoio è la grande stagione vissuta. Un grande approccio, quello nella cadetteria, per una matricola che ha fatto parlare di sé in tutta Italia e che ha fatto anche sognare ad occhi aperti i propri tifosi; encomiabili per il calore offerto soprattutto nelle gare esterne.

La prossima stagione si preannuncia ancor più difficile, considerata la caratura delle squadre retrocesse dalla A, di quelle deluse dai play off e di quelle promosse dalla Lega Pro.

L'obiettivo dichiarato è quello di mantenere la categoria, consolidando quanto finora è stato fatto in questi ultimi anni, cercando di difendere la B, facendo tesoro di un anno di esperienza, di non poco conto. Trapani, comunque, rimane ambiziosa e non si pregiudica alcun traguardo. La sua spregiudicatezza è quella che ne ha caratterizzato gli ultimi campionati e rimarrà nel suo dna. La volontà sarà, dunque, sempre quella di scendere in campo per vincere. Poi quello che accadrà si vedrà, accettando i verdeti del campo.

L'attenzione non è soltanto rivolta alla costruzione dell'organico ma anche al miglioramento delle infrastrutture. E' partita la programmazione dei lavori nello Stadio Provinciale. Si lavora sulla

## Verso un rafforzamento della rosa dei giocatori e dell'ampliamento dello stadio

realizzazione di una nuova curva, del tipo di quella di cui quest'anno si era dotato il Provinciale,

concedendola alle tifoserie ospiti. La nuova "curva nord" verrà situata in posizione diametralmente opposta a quella delle tifoserie avversarie, avanzata rispetto a quella già presente e sempre a ridosso del terreno di gioco. Contribuendo ad aumentare la capienza dello Stadio e a far sentire maggiormente il calore dei propri tifosi.

Ma si lavora anche all'idea e all'esigenza della sostituzione del manto erboso in sintetico. Evidente che la penuria di impianti a disposizione

della società non favorisce l'esercizio delle proprie attività. Ma a non essere favorita è soprattutto la prima squadra, costretta ad allenarsi in settimana sul sintetico del "Sorrentino" e poi a giocare la domenica sul manto erboso del Provinciale. Potrebbero cambiare configurazione anche le panchine del Provinciale che dovrebbero risultare infossate. Attenzione rivolta anche



Il D.S. Daniele Faggiano



**Simone Basso**

all'organigramma, dove l'ultima notizia in ordine di tempo è stata quella dell'ingresso di Lo Monaco nello staff tecnico.

Dicevamo della determinazione e soprattutto dall'esigenza di ringiovanire l'organico, affiancando nuovi giovani interessanti a qualcuno dei vecchi esperti: Terlizzi, Ciaramitaro, Rizzato, Lunco, Pagliarulo, Abate.

In tema di rinnovi di contratto, la prima regola dettata dalla società e implementata dal suo direttore sportivo, Daniele Faggiano, è stata quella di chiudere accordi stagionali. Ed ecco che dei giocatori in scadenza, Lo Bue e Basso hanno prolungato l'accordo per la prossima stagione. Ma l'esigenza generale è soprattutto quella di non fare il passo più lungo della gamba, pregiudicando i futuri bilanci. Il tutto con la peculiarità di garantire il pagamento puntuale degli stipendi. E nell'attuale momento, non è roba da poco conto. Inutile pensare a fare spese folli per giocatori di grido che magari poi non assicureranno quanto atteso, soprattutto guardando anche agli incassi che il botteghino realizza. Specie quando, dopo qualche piccola delusione, si scende anche sotto i mille paganti, esclusi gli abbonati. Il tutto nonostante qualcuno si lamenti, non si sa bene a quale titolo, del fatto che la squadra non sia approdata ai play off o conquistato addirittura la A. Meglio sarà essere oculati e realisti. Soprattutto dovranno esserlo quei tifosi che dimenticano che per fare grande il Trapani calcio ci vogliono gli sforzi di tutti e non soltanto i soldi del Presidente Morace -che si sobbarcherà anche tutte le spese connesse ai lavori del Provinciale-, l'entusiasmo di Annemarie Collart, l'abnegazione di Boscaglia e Faggiano e l'impegno dei giocatori.

Sguardo rivolto, quindi, a giovani, motivati, promettenti, con voglia di affermarsi, meglio se in scadenza di contratto. Qualcuno è già in organico come Feola, rivelazione della passata stagione, qualcun altro rientrerà dal prestito da altra società. In tale ottica, arriva a Trapani il primo acquisto della stagione, l'esterno sinistro di difesa Andrea Pastore un '94 di scuola Siena, la passata stagione a Pontedera in Lega Pro, dove ha disputato quasi tutte le partite approdando ai play off.

Ci sarà, inoltre, da risolvere l'enigma Mancosu. Il capocannoniere della B è sotto contratto con il Trapani che non vuole privare il giocatore dell'opportunità di dare un'ulteriore svolta alla sua carriera, magari giocando per una squadra di serie A, o in una formazione maggiormente

competitiva. Ma la società è chiaro che se ne priverà solamente a condizione vantaggiose. Che il Trapani punti ai giovani, lo confermano anche gli ultimi risultati ottenuti in campo giovanile. Storico il traguardo raggiunto dalla squadra "Giovanissimi Nazionali" allenata da mister Culcasi, capace di approdare alla Final eight. Unica formazione fra le società di serie B a entrare fra le prime otto e competere con l'olimpo del panorama giovanile nazionale.



**Francesco Lo Bue**



di Alberto Pace

## JULIO TROVATO È IL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO CON PIENI POTERI

**L**l sogno di un pomeriggio di mezza estate del Presidente Basciano si poggia su una trilogia ben definita: Lavoro, Rispetto, Immagine. Non riteniamo sia solo il compendio di una rinnovata filosofia operativa. La Pallacanestro Trapani, dopo un triennio di assestamento, sta vivendo un momento di profonda ristrutturazione e le linee guida su cui dovrà poggiare la società al suo, per bocca del Presidente, "anno zero" sembrano già tracciate. Durante un'affollatissima conferenza stampa, il Patron chiarisce le motivazioni di una scelta che agli occhi dei più appare come un'autentica rivoluzione. Considerati i gravosi impegni di carattere professionale che lo tengono lontano da Trapani e le obiettive difficoltà a gestire una società di pallacanestro a livello professionistico con una presenza limitata ai fine settimana, decide di imprimere una profonda sterzata ai modelli operativi sin qui condotti, allineandoli, grosso modo, a quelli delle tante società da lui gestite nei più disparati campi economici. La ricerca, di conseguenza, di una figura che lo sostituisca "in toto" e che lo affranchi da tutti gli impegni si rende pressoché indispensabile. La scelta, maturata da tempo, è stata ufficializzata il 19 giugno, non sorprendendo, più di tanto, giornalisti e tifosi presenti. Ecce homo: Julio Trovato è il nuovo Amministratore Delegato della Pallacanestro Trapani con pieni poteri, anche di firma. Proviene, con l'identico incarico, dalla PMS Torino. Dal 2008 è membro della commissione Nazionale Attività Giovanile della FIP e nel 2013 Consigliere Nazionale della Lega Pallacanestro. Il primo messaggio, lanciato urbi et orbi, fotografa in modo netto e chiaro le linee direttrici sulle quali intenderà muoversi " ...dobbiamo lavorare per dare solidità a questa società e negli anni renderla un riferimento importante del movimento cestistico nazionale. E' naturale che i miei sforzi saranno indirizzati verso l'aspetto organizzativo e per reperire energie. Il budget a disposizione ci consente di poter migliorare il risultato dell'anno precedente e puntare decisamente ai playoff". Julio Trovato, look eccentrico e idee chiare, ha ben quattro anni

di tempo (tale è la durata del suo contratto) per raggiungere gli obbiettivi dichiarati. Una corsia privilegiata è stata indicata e riguarda una stretta collaborazione con la Virtus Bologna. Il recente ingresso di Basciano nella Fondazione della prestigiosa società emiliana apre suggestivi scenari di mercato, almeno a livello giovanile, allontanando l'idea che Trapani possa diventare una società satellite o semplicemente un banco di prova per prospetti emergenti.

### Lo ha indicato il Presidente Basciano. Lo sostituirà durante le sue lunghe assenze

A livello tecnico confermatissimo Lino Lardo: il suo bilancio può considerarsi senz'altro positivo. Non gli erano stati chiesti obiettivi ambiziosi, solo



Lardo-Basciano-Trovato

il mantenimento della categoria, centrato con una certa facilità fin dal girone d'andata. Al suo fianco, come assistant-coach, siederà Giacomo Genovese, già responsabile del settore giovanile, che sostituirà Flavio Priulla. Per il tecnico trapanese non si tratta di una novità assoluta, considerato che negli anni 90 aveva rivestito quel ruolo pressoché costantemente, affiancando coach prestigiosi come Benvenuti, Sacco e Sales. Una sorta di talismano-portafortuna poiché in tali anni si è assistito alla scalata della Pallacanestro Trapani ai vertici del



Pietro Baciano

Francesco Mazzari - © 2014

basket nazionale, raggiunti con la storica promozione in A 1. Per quanto riguarda le notizie di mercato le bocche sono ampiamente cucite. Le uniche certezze riguardano la riconferma dei giocatori sotto contratto e cioè Renzi, Baldassarre e Ferrero, nonché Bossi impegnato con la Nazionale under 20 e sui quali il tecnico Lardo vuole fortemente puntare. Per quanto concerne gli stranieri è scontata la mancata riconferma di Parker e Lowery considerata la loro non esaltante stagione. Tramontato definitivamente l'ingaggio di Imbrò, sponda Virtus: il giovane talento, reduce da un grave infortunio, sembra aver manifestato la

volontà di rimanere a Bologna per un rilancio in un grande palcoscenico e di conseguenza l'interesse è ora rivolto ad Aristide Landi, ala-pivot di 20 anni nazionale come Bossi, dalle ottime referenze. La scelta degli americani è subordinata ai ruoli ricoperti dagli italiani o dal comunitario, non ingaggiato l'anno scorso. E' comunque certo che sarà un play-guardia uno degli stranieri, mentre l'altro ruolo potrebbe essere ricoperto da un lungo, un'ala-pivot con molti rimbalzi e punti nelle mani. Ma sono solo congetture: anche se il mercato è stato sondato il nuovo AD sembra proiettato, in questa fase, a

fornire un nuovo volto alla società, accelerando maggiormente sugli aspetti del management e sul marketing. Dopo di ch  si attuer  una seconda fase che riguarder  l'aspetto tecnico. Da questo punto di vista, alla luce delle prime dichiarazioni, le idee del duo Trovato-Lardo sembrano collimare perfettamente.

**I NOSTRI ERRORI. NELLA SCORSA EDIZIONE ABBIAMO INDICATO NEL TITOLO IL NOME DI LINO LARDO COME COLUI CHE LASCIA DOPO CINQUE ANNI. SI TRATTAVA INVECE DI FRANCESCO LIMA.**



Una partita del Trapani Basket

# Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

**STAMPA DIGITALE**

**a colori e b/n**

**di libri, riviste, deplianti,  
e modulistica in genere,**

**PARTECIPAZIONI**

**PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe**

*Serietà e professionalità  
al vostro servizio*

E-mail: [info@cartogram.it](mailto:info@cartogram.it)

**Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI**

**ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC**

*Fighting*

*Ju-Jitsu*

*Judo*

*Sport da combattimento*

*Powerlifting*

*Sollevamento olimpionico*

*Body Power*

*Cultura fisica*

*Fitness*

*Ginnastica dimagrante*

*Ginnastica a corpo libero*

*Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI*



## **B&B RUA NUOVA**

Via Garibaldi 88 Trapani

***Sorge in uno storico  
appartamento dell'800  
In pieno centro storico  
e con il mare a casa  
per una vacanza  
da sogno***



Vi aspetta sul sito:

[www.ruanuovatrapani.it](http://www.ruanuovatrapani.it)

Per andare...

oltre un B&B



Cell. +39 3454145518  
e-mail [info@ruanuovatrapani.it](mailto:info@ruanuovatrapani.it)